

## Di u comincia el libro del Maest stro e del Discipulo.

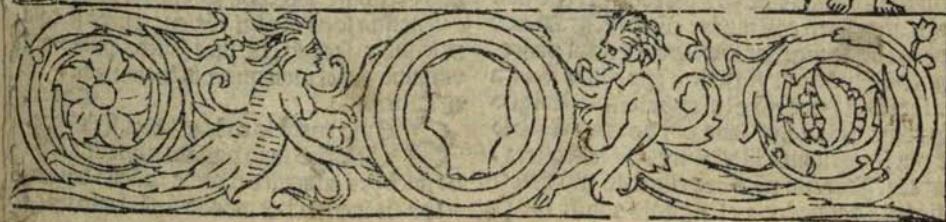


**M**olte volte ma richiesto el mio Discipulo che io gli narzassi sententie lequale sono molte dubiose Pero nõ mi voglio ascõdere di cio che mi rechie ne che io ne crederei essere biasimato. Se questo fusse cosa che io reponessi educati i terra gli q̃li dio me ha ricomandati ⁊ po che lo mio tractato non voglio che sia solamete alle gēte che sono in questo mōdo ma si voglio in tal maniera tractare chel mio libro sia veduto p quelli che āno ancora aduenire. Per tãto si p̃go tutti q̃lli che questa scriptura legerão faci no p̃go a Xpo pel peccatore quale io sono. Pure nõ dimẽo a q̃sta opa posso mettere vn tal titulo che ben possa essere appellato Lucidario: cioe dechiaratore p̃cio che questo libro dechiararã la scriptura d̃ molte sentētie. Il mio nome voglio i tutto celare po chi temo p la iuidia de molti homini rei che q̃sto libro nõ fusse piu tosto diffato: p̃che tal p̃lo na quale lo suo bauesse facto si alta opa. Et p̃che io nõ voglio q̃ scruesse el mio nome si fo priego al nostro Signore p la sua grande misericordia che lui lo facia scriuere nel libro de i cielo. El fondamẽto di questa opera sie facto vna ferma pietra. Cioe yesu xpo. Et tutta l'altra opa sie rafermata da quatro forte colõne. La pria colõna sie lauctorita de propheti. La secõda sie la dignitate de gli apostoli. La terza sie el sapere de gli expositori. La quarta sie el bono ingegno del maestro.

**Q**ui comincia el libro del Maestro e del discipulo. La primo.

**G**lorioso Maestro io ti p̃go che tu mi respõda a quelle cose che io te domãdaro a bonore de dio: ⁊ al p̃fecto della sancta chiesã.

**M**aestro. Certo volentiera lo faro se dio me doni virtũ: nõ mi grauerã questo tractare. **D**iscipulo: Egliẽ scripto che alcuno homo non sa quel che dio e: ⁊ folta adorare quello che l'homo non sa: Per cio e bene a comenciare primamente da lui: ⁊ si voglio che tu mi dica che cosa e Dio. **M**a. secõdo che io me sento homo come gli altri cosi tel diro. Dio sie vna spirituale substantia ⁊ e di tal bellezza che gli



angeli che p septe volte vincano el sole p la  
lor chiaraza tutti si desiderano i lui guarda  
re ⁊ sic cō tāta possāza ⁊ cō tanta sapiētia ⁊  
cō tāta benignetia che la belezza nō si po pē  
fare quāto e bella ⁊ la sua possāza nō si po  
stimare e lo suo amore non si puo arbitrare.  
¶ Di. cōe debiamo noi intendere, che sia vn  
solo in trinita. ¶ Aba. renderotene similitu  
dine de le cose tēporale: guarda nel sole ⁊ si  
vederai tre cose in lui ⁊ pure vno solo cioe la  
substātia ⁊ il calore ⁊ splēdore. ¶ Di. puosi  
partire vno da laltro. ¶ Aba. non gia mai ⁊  
si come tu vedi lo sole che nō si puo ptire el  
calore dal splēdore ne lo splēdore dal calore  
ne dala substātia che sempre sono insieme. co  
si fimelmēte el padre el figliolo ⁊ lo spū scō:  
sono tre psona e vno solo dio. Et sempre sta  
no insieme senza dipartimēto. per la substan  
tia si puo intēdere lo padre p la chiaraza: lo  
figliolo p lo calore lo spū sancto. ¶ Di. per  
che eglie appellato padre. ¶ Aba. pche lui  
e chiamato fontana e picipio de tutte le co  
se ⁊ la sua sapiētia e appellata fiolo. ¶ Di.  
pche ella e appellata fiolo. ¶ Aba. perche si  
come il sole ingenera la chiaraza così ingene  
ra el pfe el figliolo. ⁊ lo spiritu scō e appella  
to amore del patre ⁊ del figliolo. ¶ Di. per  
che eglie appellato spū sancto. ¶ Aba. pche  
eglie pmanenolmēte spirādo da luno ⁊ da  
laltro quella diuita che tutte le cose creo e  
chiamata pfe e qlla che tutte le cose guarda  
pche le nō tornino a niēte si cōe d niēte era  
no si e chiamata sapiētia cioe figliol de dio e  
qlla che tutte le cose fa vēire sic apelato spe  
chio scō dal pfe descēdo tutte le cose dal fi  
olo simigliante dal spū sancto ⁊ anco e chia  
mato in altra mātera lo pfe e appellato mē  
brana e lo figliolo itēdimēto e lo spiritu scō  
la volunta de luno ⁊ de laltro cioe del padre  
⁊ del figliolo. ¶ Di. Cōciosiacosa che sia del  
tutto possente ⁊ de grā pietade perche non  
egli appellato così madre cōe pfe. ¶ Aba. e  
pero che lo ingenerare sapertiene al padre.  
¶ Di. Quādo el figliolo e appellato verita  
⁊ sapiētia pche nō e lui appellato così figlio  
la come figliolo. ¶ Aba. perche chel figliolo  
e piu somigliante al Padre che la figliola.  
¶ Di. Perche nō e appellato lo spū sancto  
figliolo del padre ⁊ el figliolo ⁊ suffi lūo pa

dre ⁊ laltro madre. ¶ Di. perbo che lō  
descēdano così de luno ne de laltro ⁊ e li  
me di tutta la diuinitate. ¶ Di. La. ij.

**T**ra qual logo la cōuertatiōe del nro si  
gnore. ¶ Aba. Adnenga che la sia in  
ogni loco p la sua possāza pur la sua cōuerfa  
tiōe e substātiālmēte i nel cielo intellectuāle  
o voi spūale cioe el terzo cielo. ¶ Di. Qua  
li sono li tre cieli. ¶ Aba. luno corporale: ⁊  
li due sono spūali. Corporale sūntēde dal fir  
mamēto igiūso: cioe il cielo doue sono le stel  
le: ⁊ sono sette cieli ⁊ p luno sūntēdono li al  
tri: Gli altri vni cieli che sono spūali: perciò  
che eglie vno de cieli sopra el fondamēto el  
quale sic chiamato cielo cristallino ⁊ e di tan  
ta chiaraza chel cielo del firmamēto e quasi  
niēte apso di qlo. Et di sopra a quel Cielo  
che e dicto sic vno altro cielo ⁊ chiamasi cie  
lo empireo ⁊ ha si grāde splēdore chel cielo  
cristallino e qsi scuro apso qlo ⁊ dicoti che  
i q̄l cielo e si grādissimo lume che effēdo bu  
mano nō ha potere di sapere alcuna cosa ⁊  
qlo sic el terzo cielo doue sta dio ⁊ li lo ve  
go no gli bndicti boi ⁊ le sancte dōne visibelmē  
te. Et li sono li noue ordini d gli angeli ⁊ li c  
tāto di bene che non si po dire ne pensare.  
¶ Di. pche mō e dio in tutti luogi ⁊ in tut  
ti li tēpi ⁊ pche nō e in vn luogo solamente.  
¶ Aba. perciò si dice che lui e tutto in tutti  
luoghi pche eglie così possente i vno luogo  
cōe in vn altro ⁊ così cōe lui e possēte in cie  
lo così e possente in terra ⁊ in inferno: ⁊ si di  
ce che lui e insieme p̄cio che in q̄l medesimo  
momēto nelquale e dispōe ogni cosa in oriē  
te: i quel medesimo dispōe tutte le cose i oc  
cidēte. ⁊ si dice che eglie sēpre in ogni luogo  
po che in ogni tēpo lui tēpera tute le cose ⁊  
si dice chelui nō e in nessuno luogo impo ch  
il loco sic cosa che ha corpoma dio non ha  
corpo cioe secundo la diuinitade ⁊ impo nō  
puo occupare loco: che secūdo questo dio nō  
e in nessun logo ma lui cōtienti tutte le cose  
nelquale secūdo che dice sancto paulo noi  
viniamo noi ei mouemo ⁊ in lui viniamo.

¶ Discipulo. Cap. iij.

**S** Adio tutte le cose. ¶ Aba. si fa bene.  
⁊ q̄lle che sono passate ⁊ quelle ch̄ ha  
no anchora aduenire si come sūsseno dinanti  
a lui: Et iuanci chel mondo fuisse factō lui co

nobe tutti li nome de gli angeli 7 gli homi  
ni che doueua essere 7 li lor costumi 7 le lo  
ro voluntade 7 li loro dexti 7 li lor facti 7 li  
loro pñsieri si come fusti scripto tutto dinan  
ci da lui: Et pbo lui e appellato nella scrip  
tura greca theos fãto e a dire dio che tuto  
vede. **¶** Di. come parla la dio a gli angeli 7 ali  
boi. **¶** **A**Da. a gli angeli parla p la sua aspi  
ratione all homi parla p li angeli. **¶** Di. cõ  
ciosiacosa che dio si hauesse mai pñciamẽ  
to non deba lbd credere che lui menasse so  
litaria vita. perbo vorei sapere come lui sta  
ua inãci che qto mondo fuisse. **¶** **A**Da. **S**lie  
scripto che tutto cio che lui fece era pvedu  
to da lui. pero possiamo ben vedere che tut  
te le creature che lui fece erano nel suo con  
cepto 7 si tene voglio dare similitudie guar  
da qñ vn bon maestro vole fare vna bella ca  
sa che primamẽte verza imaginãdo nel suo  
core tutte gille cose che vole fare ne la casa.  
Et qñ lui ha bene imaginato lui vede tutta  
la casa nel suo core dunq se vno bõ mortale  
ha coral virtude che lui vede le cose inanci  
che le sieno facte ben poteua lo nfo signore  
che fu coneciatoe 7 creatore de tutte le co  
se vedere aptamẽte cio che fece: dunque po  
teua stare solo: anchora era a cui potesse dare pte  
pagnato come gli e al presẽte. **¶** Di. Ca. iij.  
**¶** Qual fu la cagione chel mōdo fuisse crea  
to. **¶** **A**Da. solamente la bõra de Dio  
ma non che lui ne fuisse piu alto ne piu basso  
che cossi possente era inanci cõe da poi: ma  
lui fece p hauer gẽte a cui potesse dare pte  
de la sua gratia. **¶** Di. In che modo lui fu  
facto. **¶** **A**Da. si come lui bebe dicto cõsi in  
continente fur facte le cose. **¶** Di. disse lui  
con suono di parole. **¶** **A**Da. lui disse per pa  
role lo so dire in tutte le cose: ma lo fare si i  
sapientia cioe el suo figliolo. **¶** Di. fece lui  
gran dimoñza a farlo. **¶** **A**Da. si psto come  
tu potessi apure li tuoi occhi cõsi presto fu fa  
to. **¶** Di. te celo lui insieme o vero in piu vel  
te. **¶** **A**Da. tutto lo fece insieme ma lui diui  
se cio che fece in parte in sei di lui fece tutti  
le cose cioe in tre di fece tutti gli elementi.  
7 in tre di fece tutte le altre cose. **¶** Lo pri  
mo di si fece la prima cosa cioe ql lume che  
sempre durerã: cioe el cielo 7 li angeli simel  
mẽte. **¶** El secundo di diuise le cose spiritu

ale dalle tẽporale cioe el firmamento doue so  
no le stelle. **¶** El terzo di si fece la terra elo  
mare: **¶** El qrtõ di si fece lo lume tẽporale  
cioe el sole e la Luna 7 gli due elemẽti: cioe  
il foco e la iere. **¶** El qnto di si fece le manie  
re de pesci nel aqua 7 maniere de gli vcelli  
ne la iere. **¶** El sexto di si fece in terra tutte  
le maniere de herbe 7 de gli arbori 7 òle be  
stie 7 poi li apresso fece lbd per signore: gias  
tutte queste cose. **¶** El septimo di che si pos  
soe 7 nõ intẽdere ch si posasse dẽtro dal mō  
do come e adire che lo nfo signore si posone  
cioe che lui non fece poi alcuna nouita.  
**¶** Discipulo. **¶** Cap. v.

**S**Então gli elemẽti el nfo signor. **¶** **A**Da.  
dio non se alcuna cosa che le non sen  
tano 7 che lui nõ obediscano. che queste cose  
sono mortale senza afa si viuono 7 sentão lo  
lor creatof: lo celo si lo sẽte e secõdo lo suo  
comãdamẽto nõ fua de torniare cioe sinton  
de lo cielo del firmamẽto che laltro cielo si  
si moue gia mai: el sole la lña e le stelle lo sẽ  
tano che sempre tornano a quel luogo onde  
torniano. **¶** La terra lo sente che ciaschun ãno  
rende lo fructo e le semẽte onde la gẽte e le  
bestie 7 gli vcelli viuano: **¶** Lacque lo sentano  
che le ritornano a ql logo onde venono cioe  
al mare: **¶** Lo mare e gli vñti lo sentão che fa  
no le tẽpeste p suo comãdamẽto li morti lo  
sentão che resustão cõsi presto cõe a lui pa  
re lo purgatorio lo sẽte che purga color ch  
viuano per lo suo comãdamẽto le bestie tut  
te lo sentão che qlla lege che die alloro si la  
tengano senza macãmẽto gli vcelli 7 tute le  
altre creature lo sentão che regono bene la  
lor natura chel bebano fino al comiciamẽto.  
**¶** Di. Che vol dire questo che noi trouia  
mo scripto. facte e al vespero 7 al matino.  
**¶** **A**Da. Tanto e adire facte e al vespero co  
me opera che comiucia 7 non e finita.  
**¶** Discipulo de maestro dime lo piu aperta  
mente. **¶** **A**Da. in priamente el nfo signore  
fece vn bel palazzo elquale e appellato figno  
dl cielo 7 li apisso fece qsto mōdo e fece liser  
no cõtrario al regno dl celo e qsto regno dl  
cielo fece p mettereni li soi electi cioe li soi  
amici 7 qlli che vẽtrano nõ escano gia mai  
qsto numero: volse far de angeli e de homini

cioe le due parte de gli Angeli e la decima  
pre d'homini. Et inferno per metterui tutti  
coloro che fusseno contra lui ⁊ che sarão soi  
inimici. **Q**ui. perche fece lui le none parte  
de angeli. **A**da. per honorare la trinita  
che tre volte tre sanoue. **Q**ui. perche fece  
lui vno solo numero de homini. **A**da. per  
la vnita che li angeli e li boi adorassino vno  
solo dio cioe padre figliolo ⁊ spiritu sancto  
**Q**ui. perche fece lui lo numero de dieci.  
**A**da. perche eglie el piu fermo nuero che  
sia ⁊ il meglioze. **Q**ui. perche nõ fece lui el  
nuero de li electi solamete d'angeli. **A**da.  
po che lo nostro signore volse fare due prin  
cipale creature. L'una d'angeli senza corpo e l'al  
tra d'hoi con corpo: ⁊ volse essere honorato.  
⁊ laudato da luno ⁊ da laltro cioe da gli an  
geli spūali ⁊ da gli boi che sono corporali ⁊  
spūali. **Q**ui. quādo furon facti gli angeli.  
**A**da. Allora che dio disse sia fatta la lu  
ce incōtinete furono facti. **Q**ui. disse idio  
queste parole. **A**da. noi nõ lo possiamo sa  
pere: ma p questa parola che noi trouiamo  
scritta di lui che lo nostro signore appello li  
angeli luce possiamo sapere che li angeli so  
no di molta gētillissima natura. **Q**ui. quale  
e l'angelica natura secōdo che si dice e vno spi  
rituale sōco el q̄le e di tāta belezza che nõ te  
lo potrei cōtare. **Q**ui. hāo li angeli nome:  
**A**da. gli angeli hano tāta sciētia che non  
hano bisogno de nome. **Q**ui. Sono questi  
enomi: cioe Michael Gabriel Raphael.  
**A**da. magiormete sono soprāomi che no  
mi ipero che sono imposti da gli boi per ac  
cidete peiosiacosa che nõ gli habino in cielo  
pprii nomi. Unde lo primo angelo per acci  
dete bebe nome: Sathan o vero Sathael ci  
oe cōtrario a dio. **Q**ui. qñ fu lut p̄trario a  
dio. **A**da. quando lui vide che dio gli haue  
ua dato honore ⁊ gloria sopra li Angeli: lui  
despregio tutti li altri ⁊ volse esser somigli  
ante al nostro signore ⁊ anchora magiore.  
**Q**ui. cōe volse lui esser somigliante a lui e  
magiore di lui. **A**da. Pero che lui volse  
meglior stato ch' dio non gli haueua datto ⁊  
pero la sua sedia e ad aglone che p̄tro al me  
so di ⁊ esser pari al altissimo ⁊ volena coman  
dare agli altri per tirannia. **Q**ui. sapena  
lui che dio l'haueua facto ⁊ creato cō tutti li

altri āgeli. **A**da. si sapena bene che lo no  
stro signore gli dette si grāde sciētia ch'el lui  
sapena i lui cio che lui volena sapere. **Q**ui  
sci. se lui sapena che dio era cō tutta possan  
za ⁊ cō tutta sapiētia cōe si misse adunqz cō  
tra lui. **A**da. pero che lui mescolo super  
bia cō sapere: ⁊ de cio te voglio dare vno erē  
plo. **M**olti sani homini sono vēuti dalle  
za in bafesa: po che loro hano mescolato lo  
loro sage con superbia. **Q**ui. che fu poi de  
lui. **A**da. e fu gittato giu del paradiso: ⁊  
meso in carcere: ⁊ si come prima era bello: ⁊  
biancho cosi poi fu laido ⁊ nero. **Q**ui. Sa  
pena lui che donesse costi cadere. **A**da. e  
nõ sapena niēte. **Q**ui. Perche non lo tepe  
lui d'apoi che gli haueua tāta scia. **A**da.  
pero che contra dio se fermo in tāta super  
bia che lui perse la luce de la dinita. **Q**ui.  
Quāto stete lui in cielo. **A**da. nõ vna ho  
ra fornita si tosto come lui fu fatto cadere.  
**Q**ui. perche nõ stete lui piu longamente.  
**A**da. perche nõ fu digna cosa che lui stes  
se i q̄lla grāde gloria ch' tal rigoglio hauea  
cōcepto cōtra lo suo creatore. **Q**ui. co  
me bebe lui si tosto tale superbia. **A**da. si  
tosto come lui fu creato si fu pieno d'infinita  
sciētia che dio li hauea datta ⁊ vide cio che  
lui volse vedere senza maestro. **Q**ui. cōe  
peccarono li altri angeli cō lui. **A**da. per  
che loro nõ p̄tirono la sua volūta. **Q**ui.  
in che mō fu. **A**da. p̄ch parus alozo che se  
gli fusse vēnuto facto loro sarebano mōtati  
disopra agli altri angeli. **Q**ui. che diuene  
di loro. **A**da. gli magior maēstri di loro  
furono gittati nelo inferno. Et gli altri in q̄  
sto aere tenebroso: **M**el q̄le loro andorono  
si cōe in inferno: **A**ciocche gli sei boi fusseno  
puati p loro. Et ancora acio che li mali boi  
fussēo befati ⁊ poi dānati cō loro nel inferno  
**Q**ui. perche non tornano loro a misericor  
dia che il cielo ne pieno ⁊ la terra. **A**da.  
perche loro nõ possono costi cōe loro cadeno  
senza instigatiōe de nessuno costi non debeno  
leuarli con adiutorio dalcuno ⁊ si cōe pecco  
rono per la loro ppria volūtae costi giusta  
mente gli fu tolta la volūta di tutto il bene  
⁊ pero non possono mai tornare a mercede.  
**Q**ui. perche non gli ricōpero x̄po cōe fece  
gli homini. **A**da. po che li angeli furono

facti tutti insieme ne non furono facti dun solo  
angelo cōe furono gli boi che naqueno tutti  
duno solo hō. Se christo hauesse p̄so la na  
tura dun solo angelo quel tal angelo farebe  
stato ricōperato iolamēte ⁊ gli altri no. Et  
anco quel cotal angelo nō farebe ricōperato  
perche lāgelo nō puo morire. Et dio ordino  
la morte per satisfactiōe perche li angeli nō  
possano mai morire pero sono perduti senza  
recōperatione. ¶ Di. perche nō fece idio in  
tal mainera che nō douesseno hauere pecca  
to. ¶ Adā. iolamēte per iustitia acio che al  
cuno merito di loro fusse loq̄le giustamente  
douesse essere meritato che se loro fussero  
creati in tal mō che nō potessino bauere pec  
cato: si farebbono stati cōe legati. Et po det  
te idio alloro libero arbitrio: acio che potes  
sino ⁊ uolesseno elegere el bene p̄ spōtanea  
uolūta ⁊ se questo loro hauessero electo in  
stamēte harebbono receuto per suo guidar  
done di non douere mai peccare. ¶ Di. poi  
che dio sapeua bene che e doueua eēre cōsi  
facti perche gli fece lui. ¶ Adā. per lo bene  
che ne doueua uscire. ⁊ per ornāmēto de lo  
pera sua. ¶ Di. sa chio intēda piu chiaro.  
¶ Adā. el nō signore si trasse, el bñ dal ma  
le: Se gli angeli nō hauessero peccato: Mai  
crediāo che idio nō harebe factō lbō. Et del  
bō e nato corāti facti ⁊ quāti ne fara acora  
La belezza ⁊ ornāmēto de lopera sua sic che  
lo maestro dipintore dipinge lo colore nero  
tra gli altri perche el biācho el rosso sieno e  
piu belli: simigliātamente gli boni sono piu  
lucidi e belli e preciesi per gli rei. ¶ Di. per  
che nō fece dio altri angeli in luogo de quel  
li che caddeno. ¶ Adā. pero che non douea  
essere cō ragiōe che lo stabilimēto de dio e  
fermo si che lui nō doueua creare altri āgeli  
¶ Di. hōra mi di se q̄lli angeli che cadeno  
liq̄li se chiamāo Diuoli sano tutte le cose.  
¶ Adā. Quāto i quello che loro hāno ange  
lica natura: si hanno molta grāde scientia:  
na loro nō sano percio tutte le cose. Adā tā  
to come la loro natura e piu spirituale de la  
natura de lbomo: tāto sono piu saui in tutti  
gli ingegni: ma delle cose che hāno aduenire  
nō sano niēte: se nō tanto come sentano per  
lo tēpo passato e tāto quanto glie p̄messo  
ba loro di sapere ma gli p̄sieri d̄ gli boi nō

sa se nō solo idio. ⁊ altri nō gli puo sapere se  
non quelli aiq̄li lo uolse riuicare. ¶ Adā. se  
gli de monij potesseno fare secōdo el loro vo  
lef lo bñ nō vorrebbono ne fare lo potrebbono  
ma del male vorrebbono fare assai ma loro nō  
possano tāto fare quāto vorrebbono. ¶ Adā.  
sano, tanto quāto li boni angeli che li son da  
ti acio gli permettano. ¶ Di. La. vi.

**Q**ue ditte de boti angeli che rimasono  
in cielo. ¶ Adā. si tosto come gli  
altri Angeli furono caduti quegli furono si  
confirmati che mai non hebbono potesta ne  
uolūta di peccare. ¶ Di. per che non furo  
no cōsi p̄firmati q̄lli che cadeno. ¶ Adā. per  
che non hebbono tāto seno. ¶ Di. fune lo ser  
mamento per quelli che caddeno. ¶ Adā. nō  
niente. ¶ Di. O come fu lo cadimento dico  
loro cagiōe della confirmatione de quelli al  
tri. ¶ Adā. nō se troppo ma se lo meritorō  
loro spero che q̄n e uidono quelli leuari co  
si in alto per superbia: questi sene indegnoro  
no ⁊ acostoroni fortemente al summo bene  
Onde incōtinēte riceueteno per remunera  
tiōe di questo la p̄firmatione si che della sua  
beatitudine che erano incerti: allora ne furo  
no facti certi. ¶ Di. La. vii.

**Q**ue forma hanno gli angeli. ¶ Adā.  
vna maniera sic la loro forma de dio  
che e somigliāte a quella d̄ dio loro. ¶ Di.  
che e quella somiglianza. ¶ Adā. quella so  
migliāza exche sono luce ⁊ che sono sēza cor  
po pieni di tuta belezza. ¶ Di. sano loro tut  
te le cose ⁊ hāno signoria di tutte. ¶ Adā.  
nella natura de le cose nō e alcūa cosa che si  
sapia pero che vegāo in dio, cio che uogliāo  
vedere a tutte le cose che uogliano fare hāo  
potesta di farle. ¶ Di. La. viii.

**P**erche fu factō lbō. ¶ Adā. per riem  
pire iluoghi donde cadeno quelli an  
geli. ¶ Di. di ch̄ fu factō lbomo. ¶ Adā. di  
corporale e sp̄iale substantia. ¶ Di. di che  
corporale. ¶ Adā. di q̄ttrō elementi cioe: di  
terra: dōde ala carne: Et vacqua donde a lo  
sangue: Et daere donde a lo flato: Et di so  
co dōde a lo calore: loffo de la testa sic rito  
do come lo fermamēto: ⁊ ha due oc̄bi: Cossì  
come e in cielo due lūni: cioe lo sole ⁊ la lūa  
⁊ ha septe fori si cōe sono i cielo septe piāe  
ti si come ne laere sono gli venti ⁊ gli tuoni:



be infirmita: 7 mai non untebiarebe ne mai mouerebe .

**D**iscipulo

Cap. xi.

**D**ēche stete lui serrato nel vētre d' la vergine maria noue mesi . **C**Abae. p due cose. La prima fu che lui volse tenere la natura de l'ho dritamēte. La secūda fu acio che li hoī che erāo serzati ne le miserie di q̄ sto mondo o vero in q̄lle de l'inferno fusseno riuocati al consortio de noui ordini de li an geli. **C**Di. In che hora naque lui. **C**Abae. ne la meza nocte. **C**Di. Perche di nocte. **C**Abae. pero che lui nō volse che altri lo sa pesse che lui si guardo infino al ponte de la sua passioe 7 ancho lo fece p riuocare l'ho al vero lume : loquale era rinchiuso ne le tene bie del peccato. **C**Di. peche dice la scriptura cōe che lui fu nato si fu di. **C**Abae. peche il so le passo el suo corso di q̄llo d' lui hauea an chora a corere: 7 in tanto fu di. **C**Di. che si gnifico q̄llo. **C**Abae. che la vera luce era apī ta al mōdo. **C**Di. seppe lui niente q̄n eli era giouenetto. **C**Abae. e seppe tutto cōe quel lo che era dio 7 fin d'ietro dal corpo d' la sua madre fu riposto i lui lo thesoro de la sapiētia. **C**Di. po te lui andare 7 plare si presto come lui naque. **C**Abae. secōdo la sua possanza lui poteua fare luno 7 laltro ma lui volse in tutto tenef la natura d' l'omo saluo che nel peccare .

**D**iscipulo.

Cap. xii.

**L**ā qual locho andaron poi Adā 7 eua **C**Abae. . 2020 ritornorno in Ebron: li doue lui fu facto 7 li generorno figlioli affai . Il primo che lui bebe si fu Cain: El secondo fu Abel. Cain uicise Abel 7 Adā si lo planse cēto āni 7 in tutto q̄l tēpo nō si volse acosta re ad Eua sua cōpagna. **C**Abae. perche r̄po nō volse nascere de la maladerta scbiata de Cain lui si admoni adā p lo bono ango lo suo si che lui si acosto ancora ad Eua. Onde in vi so d'abel si fu lgenerato 7 nato Seth. de la q̄ le scbiata r̄po naque. Et si voglio ancora che tu sapia che dal tēpo di adā fina a quel di si pione ne nō aparē larebo nel cielo 7 gli ho mini nō māgiauano carne 7 nō beneuano vi no 7 tutto q̄l tēpo fu come vna state tempe rata ne tropo calda ne tropo feda. 7 si era abondātia de tutti li beni d' la terra e di tut

te le cose lequale son tute tramutate per li peccati de gli homini. **C**Di. che peccato fu quello perche Adā fu gittato del paradiso. **C**Abae. e fu che lui desidero di sapere tanto quāto dio e pero lui māgio del pomo che dio gli haueua vietato che lui gli haueua de cto che lui māgiasse dogni fructo del paradiso saluo che di q̄llo 7 si gli fu decto chel di 7 loza che lui ne māgiasse lui mozirebe di morte. El diauolo gli disse che se lui ne mangias se lui saperebe tāto quāto dio. Si che lui vol se inanci fare lo falso amaestramēto del dia uolo che lo dritto comandamento de Dio. **C**Di. fu grā facto q̄llo da māgiare di quel pomo. **C**Abae. Si fu li grāde 7 fu si grā periculo che nō si potrebe emēdare per tutto el mōdo. **C**Di. De proua questo. **C**Abae. l'ho nō debba deffare lo comādamēto del suo si gnore 7 nesuna cosa de fare la creatura con tra al suo creatore. Adunque la volonta del creatore e magiore che tuto el mōdo. 7 questo sie vero 7 voglio prouare p q̄sto modo. Se tu fussi dimanci da dio : 7 alcuno dicesi guardati indrieto se nō che tutto el mondo picolera: 7 dio te dicesi nō ti guardare i dri eto anci voglio pure che tu ti guardi inanci. Dispgieratu lo comandamēto de dio loquale e factore d' tutte le cose p saluaf q̄sto mōdo maluagio che perira cō tutte le sue cose. **C**Di. certo non. **C**Abae. cosi fece Adam che lui stana dinanci da dio 7 si presto cōe el dia uolo lo admaestro del male amaestramento del tutto lui gli crede 7 guardosi indrieto: 7 p̄ho fu si gran peccato cōe tho dicto. **C**Di. peche modo fu lui cosi gran peccato. **C**Abae. E fu perche in vno solo si fu cōmesso sei peccati criminali. vnde lui machiose 7 tutti q̄lli che di lui doueuanu nascere. **C**Di. quali fu rono de si. **C**Abae. El primo fu superbia per che lui volse essere simigliāte al nro signore **C**El secundo fu la desobidiētia q̄n lui passo lo comādamēto de dio . **C**El terzo fu lauaritia q̄n lui desidero piu che q̄llo che dio gli haueua datto. **C**El quarto fu sacrilegio: q̄n lui tolse in lo ho sacrato per modo di furt o cioe che dio li hauea vietato. **C**El quinto fu spūale fornicatioe pero che laia sua era pūcta cō dio 7 si presto cōe lui fece la volūta d' el diauolo si fece a lultero 7 pero p̄de lamore









**CA**da p moitare alla gente che lui era ve  
ro moyses cioè colui loqle hauea decto moy  
ses: si cõe moyses libero el populo disrael de  
la Signoria del re faraone e menolo de egi  
pto i terra de pmissiõe così lo figliol de dio  
libero qsto populo xpiano de la podesta del  
diavolo e del inferno m'colo al regno di cielo  
lo populo disrael stete septe anni ne la pode  
sta di faraõe e poi furono menati ne la terra  
disrael. così xpo p li septe doni de lo spõ scõ  
ci rimeno di qsto mōdo al celestiale ierusalẽ  
**Discipulo.**

Cap. xvii.

**P**erche nõ fece lui miracoli p inhuo in  
trẽta anni. **CA**da. p mostrare ala gẽ  
te bono exẽplo pebe alcũ nõ deba fare p̃di  
catiõe fino cõ lui ñ ha leta formita. **CA**da.  
beni fece xpo due miracoli inãci trẽta ani al  
lora qd lui ando al tẽpio di Salamoẽ cõ Jo  
seph 7 cõ la madre sua: si cõe cõta lo euãge  
lio: be Jẽsu rimase nel tẽpio a disputare de  
la lege cõ li doctori 7 laltro fu qñ lui fece d  
laqua vino alle noce Darchiticio. 7 allora  
lo nfo signore haneua vintinone ani 7 trede  
ci di. **Di.** p che fece lui questi doi miracoli  
inãci gli trẽta anni. **CA**da. el primo si lo fe  
ce p dare bono exẽplo al mōdo che ciaicba  
duno nelli dodeci anni deba pẽsare de Dio  
7 attẽdere a fare li loz comãdamẽti. laltro  
fece p dare adintendere che nui erauão fre  
di cõe laqua i nelli peccati e in le malitie de  
questo mōdo. **Di.** eraci grãde mestiero da  
uere la similitudine del vino. **CA**da. si che  
il vino ha i se calore 7 sapore: p lo sapore se  
intẽde cognosce xpo p calore sintẽde ama  
re lui sopra tutte le cose. **Di.** Cap. xviii.

**P**erche fu baptizato. **CA**da. p sancti  
ficare laqua al nfo baptesimo. **Di.**  
sci. che mestiero era allui che era senza pec  
cato 7 era dio. **CA**da. p dare aditẽdere che  
facea grã mestiero che molte volte bene lo  
bomo che non gli fa bisogno 7 si lo fa p fare  
bere gli amici suoi con lui. **Di.** peche si ba  
ptizo lui in aqua. **CA**da. peche e contro al  
fuoco 7 lo peccato sie foco 7 semp desideria  
mo cose di peccato 7 pebe qsto foco si spen  
ga si siamo baptizati in aqua 7 anco p altra  
cosa che lacq lana la machia 7 spegne il suo  
co 7 rẽde a lhõ la sua bellezza: 7 così la gratia  
dello spirito scõ ci toglie il peccato in nel

baptesimo: 7 si toglie la sete di peccato p la  
pola de dio: 7 ci se rẽde imagle di dio neta e  
pura laqle haueuõ p duta p lo peccato del  
prio hõ. **Di.** molto sono pẽto de cio che  
mai decto: **CA**da io vorei sapere se xpo fu così  
bello hõ cõe si dice. **CA**da. secondo natura  
lui era così bello cõe lui aparue ali discipuli  
foi i sul mōte di thabor ma secõdo la forma  
che lui aparua alla gente lui era di bellezza  
mezana. **Di.** era lui tale che lui potesse  
sfrirte morte 7 passione. **CA**da. passione 7  
morte fu vna pena che xpo soferse p lo pec  
cato del prio parẽte: ma lui vẽne i terra sen  
za peccato 7 po fu tale in sua natura che lui  
nõ douena ne poteua hauer pena ne morte:  
ma di suo voler volse lãa 7 laltra. **Di.** fã  
mi di qsto piu certo. **CA**da. io to decto che  
lui fu in due nature cioè che lui fu dio 7 hõ i  
tãto quãto lui era dio lui nõ poteua hauere  
pena ne morte: ma in qsto lui era hõ: lui so  
ferse pẽa 7 morte di cio te voglio dare qsto  
exẽplo. qñ larboro e fasciato del rãzo di sole  
lui nõ si puo magagniare in alcũa maniera:  
cosi la trinita diuina laqle era in qlo corpo  
nõ poteua sofrirte pena ne morte. **Di.** beb  
be lui aia cõe gli altri hõi. **CA**da. Si bebe  
dritamẽte ma io voglio che tu sapia che la  
nima de xpo era pgiunta in tal mō cõ la dei  
ta: che lanima col corpo potea sofrirte pena:  
ma la deita nõ potena soferirte pena ne mor  
te cõe to decto. **Di.** perche fu lui morto.  
**CA**da. per obedientia. **Di.** per quale obe  
dientia. **CA**da. p restaurare lo peccato del  
primo hõ. **Di.** Richiese lui lo padre nella  
morte. **CA**da. si fece che lui disse inle ma  
ne tue racomãdo lo spõ mio. **Di.** perche  
li disse lui che era dio. **CA**da. p dare bono  
exẽplo alla gẽte pebe lhõ nella piperita e i  
nella aduersita si debba chiamare lui 7 spe  
cialmẽte in sa el puncto de la scura morte.  
**Discipulo.**

Cap. xix.

**B**en vorei sapere qñ are piacesse vna al  
tra pola cõ stãdo lui i su la croce e cri  
do i voce plana dio mio dio mio peche maistu  
abãdonato. **CA**da. qita e vna altra pola nõ  
dõbe lhõ voler sape cioè le secrete cose di dio  
ma secõdo gli sanijche hãno plato sopp qsta  
pola 7 si disse p qsto che so ti diro: tu ai iteso  
che lo nfo signore era i due nature cioè dio

7 hō tal volta p'rlaua come hō come se lui  
dicesse signor idio che sono semp' mai con te  
co 7 tu cō meco tu me mādasti nel mondo p'  
salute de la gente acio ch' loro ti douesseno  
cognoscer 7 amare p' sua saluazione e lo cor  
po mio rimasto solo cioe che secundo hō si  
Adaraueghio: ch' lui sosteneua i' Pena: 7 mor  
te. Et si voglio che tu sapi che lui fu abādo  
nato da tutti saluo ch' dalla Madre e da sã  
cto Giouāni euāgelista. **CDi. La. xx.**

**H** Ora uorei sape p'che lui disse Consu  
matū est. **CDa.** Lui parlo allora cōe  
dio cōe te lui hauesse dieto e sono adimpui  
te tutte le scripture ch' p' me furono scritte  
7 hora v'go a te. signor dio. **CDi.** p'che luc  
cifero e giudei. **CDa.** per inuidia solamen  
te che vedeuā bene che la sua vita era tut  
ta sancta ma non voleuā che Lbristo sapel  
se piu de loro p'che loro sapenāo tutta la le  
ge che dio dette a Moysē 7 altre scripture  
de p'pheti. **CDi.** che erano questi iudei che  
sapeuāo tanto. **CDa.** Sli principi 7 sacer  
doti: 7 li scribi 7 questi furono quelli che p'dā  
narno xpo a morte. **CDi.** che vole dire prin  
cipi. **CDa.** Principi tāto e a s'ire come ve  
sconi 7 arcinesconi. 7 farisei sie gente religio  
sa che si mostrauano di molta facta vita in a  
parētia de gli homini 7 portauāo sempre ha  
bito honesto: Scribi si era vna gēte extracta  
fuori di questi 7 tutti erāo rei. Et po disse el  
nro signor de di loro: Suai a noi scribi 7 fari  
sei. **CDi.** perche volse lui moire in legno.  
**CDa.** p' riscotere colui che per legno era  
dānato. **CDi.** Perche in croce. **CDa.** estro  
Non fu i croce anco fu i legno soxeluto: ma  
fu decto croce per la taola che fu messo so  
pra lui nelaquale fu scritto. Questo e rs de  
Giudei. ma lui non hebbe doue gli potesse  
possare del capo. Et Percio fu Scripto: le  
bestie hāno tane 7 gli vcelli nidī: Ma lo filio  
lo de la virgine maria non ha doue possa ri  
possare la testa sua. Onde la croce significo  
come e doueā tirare a se tutta la gēte del  
mondo: Et po disse el nro signore inanci che  
v'esse la sua passione: come io sarō leuato da  
terza tutte le cose tirero a me 7 quella paro  
la sintēde ch' lui si tirerebe a se tutte le gēte  
cioe tutti quelli che in lui voleseo credere.  
**CDiscipulo.** **Lapi. xxi.**

**A** Parue n'essūo miraculo nela sua mor  
te. **CDa.** si feceno assai 7 grādi 7 bel  
li. Et q̄sto fu che il Sole scurosse infino alla  
nona. 7 il vello del tēpio si fende da la cima  
infino desotto: 7 le pietre se fenderono p' me  
30 da se medesime. p' tutte q̄lle pte. 7 molti  
corpi facti resuscitarono 7 altri infiniti mira  
culi apparueno che farebno lōga cosa a dif  
**CDi.** che significo q̄ti miraculi. **CDa.**  
Breuemente io te lo diro. Tutti sono testi  
monij ch' xpo era verace dio. 7 etādo li cor  
pi che nō āno sentimento sentirono lui. Et si  
lo conobēo: Bē puo dire oime oime chi non  
lo cognosse. **CDi.** fu dritta cosa che dio vo  
hasse ala morte cosi cara cosa come lo suo fi  
gliolo p' vna vile come hō. **CDa.** si fu per  
questo modo che lui d'ostro a q̄sto mō la sua  
infinita charita: donando il suo figliolo per  
ricōperare lo suo seruo. Giuda tradite xpo  
per auaritia: 7 dio ci dono xpo per summa le  
greza 7 xpo de se medesimo a noi per la vera  
obedientia. **CDi.** la morte de xpo hebbe la  
possanza di saluare tutti li peccati de gli hoī  
**CDa.** la morte de xpo fu piu che tutti gli  
peccati de li hoī. **CDi.** prouamelo. **CDa.**  
Se tu fussi dinanci a xpo 7 tu sapesti che lui  
fusse signore de la gloria eterna 7 altri di  
cessi v'cidi questo hō 7 se tu non lo fai questo  
mondo perira v'cideresti xpo. p' saluare q̄to  
mondo maluagio. **CDi.** certo no. **CDa.**  
Perche no. **CDi.** Perbo che la sua vita sa  
rebe piu p'ciosa che tutto il mōdo ne quanti  
ne potra mai essere: 7 parmi che chi facesse  
tal peccato che lui nō potrebe mai andare p'  
tutto il mōdo ne per quanti ne potesse esser  
cosi cōe la vita sua fu piu degna de molti mō  
di cosi valse la sua morte per ricōperamento  
di tutti li peccati de gli homini.  
**CDiscipulo.** **Lapi. xxij.**

**Q**ue dono il padre al suo filio lo p' que  
sto bene che lui fece. **CDa.** che gli  
douna lui donare. che la deita del padre sie  
del figliolo: 7 quella del figliolo sie del pa  
dre: 7 son vna cosa senza dispartimento: 7 lo  
spiritu factio simigliante. **CDi.** I' dōenagli  
lui donaf el merito de la morte sua a ch' lo  
volese. **CDa.** si bene come per la passio  
ne che lui soferse per l' homo: 7 se l' homo vor  
ra credere in lui non bara mai pene: E per

la morte mia si morra cioè ch' lui hauera lo celestiale paradiso la doue lui haueua semp' mai ogni bene. **CDi.** che s'intende creder in lui. **CAda.** tre maniere sono di credere. La prima sie credere i dio. La secôda sie credere dio. La terza sie credere a dio. Tre dere in dio sie tutti gli che credeno secôdo la sententia de la chiesa romana ⁊ mettô la in opera secôdo el loro potere ⁊ isti sono quel li che si saluano: credere in dio si son tutti gli che credeno ch' vno dio sia: ⁊ altro bñ n' fãno ⁊ pero non si saluano. **CDi.** quãte hore stete morto lo nro signore. **CAda.** hore quarãta. **CDi.** perche quarãta. **CAda.** perche rimenesse alla vita le quatro parte del mondo ch'erano morti i neli dieci comãdamenti de la lege. **CDi.** perche disse la sancta scrittura che lui stete tre zorni ⁊ tre nocte: Nel cuore de la terza. **CAda.** Perche intanto che gli iudei s'isfermoron de dargli morte: si fu lo nro Signore ne li cuori loro. Onde tre zorni ⁊ tre nocte si sono septanta due hore: trẽta due stete nel cuor de la terra ⁊ le quarãta due hore stete nel monumẽto si cõe to detto: Onde da lora che gli iudei de libero ron di dargli morte infino al di de la sua resurrectione si fureno septanta due hore ⁊ furono tre di ⁊ tre nocte.

**CDiscipulo.**

**Lap. xiiii.**

**P**erche stette nel monumẽto due nocte ⁊ vn di. **CAda.** str. Significorono le due morte vna del corpo ⁊ vna de lanima: lo di significo la sua morte laquale fu luce d' le nostre morte. **CDi.** quãdo lui fu morto doue andò lanima sua. **CAda.** ne la celestiale i erusalem la doue lui disse al ladro oggi sarai meo in paradiso. **CDi.** quãdo andò lui a l' inferno. **CAda.** ne la meza nocte de la resurrectione. In qlla che l' angelo dispoglio egypto in qlla dispoglio Christo l' inferno.

**CDi.** quelli che lui ne trasse: doue li messe lui. **CAda.** nel paradiso delitiano e poi tornò allo corpo suo ⁊ resuscitò lo terzo zorno. **CDi.** perche nõ resuscitò lui si presto cõe fu morto. **CAda.** se lui fusse resuscitato si f' f' sto come fu morto la gẽte harebe detto che lui non fusse stato morto. ma si tramortito per langoscia de la pene. **CDi.** pebe resuscitò lui così presto. **CAda.** per confortar quel

li che erano dolenti de la morte sua. **CDi.** perche resuscitò lui lo primo di de la septimana. **CAda.** per rinouare el mōdo in quel medesimo di che lui fu factò. **CDi.** Stete lui quaranta di in terra apresso la sua resurrectione. **CAda.** secondo che noi crediamo lui stete nel paradiso terrestro cõe noe ⁊ elia **CDi.** Lome aparua lui così spesso ali apostoli. **CAda.** gliera molto piu facile cosa a lui d' andare al paradiso delitiano ⁊ ritornare ali apostoli che non sarebe a noi aprire li occhi ⁊ ferrare. **CDi.** **Lap. xiiii.**

**Q**ue forma hebbe christo dal' poi che lui resuscitò. **CAda.** E fu septe volte piu bello che il sole. **CDi.** in che forma lo vedevano li apostoli. **CAda.** in quella medesima che lo soleuano vedere. **CDi.** apparua lui vestito. **CAda.** si apparua che lui pigliaua veste cõe a lui parua perche era dio poteua tutto. **CDi.** quãte volte apue lui. **CAda.** dodeci: Et la prima apparitione ⁊ in nel primo zorno aparue octo volte. **CDi.** primamente al padre ne la pregione a Joseph abarimathia ⁊ peio che lui haueua messo xpo nel monumẽto suo e questo disse l' aicodemo. La secôda aparue ala madre sua secôdo che disse sedulio. La terza ala magdalena secôdo che marcho laferma. La quarta aparue a li dui discipuli che tornauão dal sepulchro si cõe matheo disse. La quinta aparue a san Jacobo si cõe paulo testimonia che lui haueua factò voto de nõ mãgiare de li a septe di se non vedesse christo. La sexta aparue a san piero si come disse luca. La septima aparue a gli dui discipuli de setanta due che andauano a vno Castello che era chiamato emaus si come scriue luca. Lo ctava aparue a gli dodeci discipuli essendo ferrate le porte si cõe disse Giouanni. La nona si aparue qñ scõ Tomaso gli tocò lo lato si come disse lo euangelista. La decima aparue al mare Thyberiadis li doue factò piero ⁊ gli altri apostoli haueano tutta la nocte pescato ⁊ non haueano pso alcũo pescie: ⁊ lo nostro signore aparue la matina: ⁊ disse meteti la rete dalla pte drita ⁊ piglia rete del pescie assai ⁊ così ferno e ne p'leno tanto che tutta la rete vene piena. La vñ decima aparue in sul Monte di Galilea la

doue trono gli dodeci apostoli a dormire in  
fiene. **E**La duodecima aparue a gli dodeci  
discipuli mangiando loro tutta via. **E**Di.  
pche dice il uangelio che lui aparue prima  
alla magdalena. **E**Ada. li euangelisti furo  
no hoī di grāde auctorita 7 nō uolieno scri  
uere se nō quello che sapuano per certo.

**E**Discipulo. **L**a. xxv.

**M**onto lui solo in celo. **E**Ada. tutti q̄l  
li che lui trasse del limbo mōtorono  
cō lui 7 quegli che resuscitōno ala sua pas  
sione ma q̄n lui mōta sopra le nuuole egli be  
be così fatta forma cōe q̄n lui apue a gli di  
scipuli nel mōte di thabor. **E**Di. pche nei  
mōto lui in celo così p̄sto cōe fu resuscitato.

**E**Ada. per tre cose. **E**La prima fu perche  
uoleua che loro saparecbiasseno in cōtra al  
dono de lo spiritu sancto per abstinētia 7 p̄  
altri beni. **E**La secōda fu perche la cosa de  
siderata e piu agrado q̄n che ella uene: el no  
stro signore haueua comandato allorē in an  
ci che lui montassi in celo che loro andasse  
no predicādo per tutto el mondo la sua pa  
rola: Et cbi fusse baptesato 7 credessi in lui  
farebe saluo 7 nō dānato: gli apostoli si fece  
no marauiglia per la lingua donde erāo na  
ti 7 x̄po disse io vi mādaro lo spirito e conso  
latore che vi amaestrara. Ondē loro hebēo  
grāde uolūta che uenisse questa p̄messa che  
egli haueua facta: Si che quādo uēne lo spi  
ritu sancto a loro a dieci di dopo la senzione  
loro sepēo tutti ilinguagi. **E**La terza cosa  
fu si cōe la gēte d̄ israel p̄seno vno mō uide  
loro haueuēno vno amore: di semp̄ obedire  
lo n̄ro signore: Così lo populo xp̄iano p̄ndel  
se vno amore i d̄o q̄n loro si p̄tisseno di que  
sto mondo che così breue: Lo n̄ro signore sia  
perfetta gloria tāto quāto sapitiene ala sua  
persona cōe colui che e d̄o: 7 sempre la per  
fetta: **E**Ada in tanto quāto che lui aspetta li  
suoi amici lui nō la perfetta ip̄ero che lui li  
uede ne la tribulatione di questo mondo.

**E**Discipulo. **L**api. xxvj.

**A**che mō e la chiesa suo capo e suo cor  
po 7 li amici soi sono li mēbri. **E**Ada.  
si come el capo de l'omo e di sopra dal cor  
po 7 e tutto vno corpo così vna cosa e x̄dio  
7 sancta chiesa per lo sacramento del suo cor  
po 7 così come le membre de l'omo sono go

uernati p̄per lo corpo. Così sonno governa  
ti gli Sancti Idomini per quel sacramento:  
Et gli ochi di quello capo sono gli prop̄eti  
che predisseno quello che haueua aduenire  
Gli orecchi sono quegli che obediscano li co  
mandamenti di x̄risto: El naso che sente lo  
dore sono gli discreti homini che sano el be  
ne el male: La puza che esce del naso: si sono  
gli heretici che per lo iudicio de discreti ho  
mini sono gittati fuori de la s̄cta chiesa La  
bocca sono gli maestri. Gli dēti sono gli pre  
dicatori che sp̄mano la scriptura: Le mani  
sono quelli che difendano la sancta chiesa  
E piedi sono li lauoratori de la terra che pe  
scano la sancta chiesa. **E**Di. lo suo corpo p̄  
che e factō di pane 7 de uino. **E**Ada. p̄ que  
sto e factō lo suo corpo di p̄ae pche lui disse  
che gliera pane di uita lo suo sangue e fat  
to di uino perche lui disse che gliera uera ui  
ta. Et così come lo suo corpo e factō di pane  
così lanima e facta d̄ la parola de d̄o 7 si co  
me el p̄ae e factō di molte granele così e fat  
to lo corpo de x̄risto di molti electi: 7 si co  
me lo p̄ae e cotto nel forno Così fu cotto lo  
corpo del nostro signore ne la sua passione: 7  
quello pane se apella carne perche lui ricō  
pero noi de lo suo sancto 7 precioso sangue.

**E**Discipulo. **L**api. xxvij.

**C**ome potū dire che lui sia carne: 7 san  
gue che pare a noi che sia pane 7 uino  
**E**Ada. Cōcōsiacola che quel corpo che la  
virgine maria ingenero 7 che p̄de ne la cro  
ce 7 che mōto in celo noi nō lo possiamo ve  
dere si cōe lo uideō quegli che erano a quel  
tempo: liquali erano soi amici. Lui lascione  
che noi douessimo vedere in simiglianza di  
pane: 7 che noi vedessimo quel sangue: che  
lui sparso per noi in simiglianza di uino che  
noi uedessimo carne 7 sangue 7 s̄ci parrebe  
tremo forte cosa a tocchare: 7 l'altra ragione  
sie ch̄ noi haueuemo magior merito a credere  
quelle cose che noi non uedemo. **E**Di. che  
salute habiamo noi in cio. **E**Ada. tutta la  
nostra salute. **E**Di. q̄lli che lo pigliano piu  
spesso sono loro po piu s̄ctificati. **E**Ada.  
Cosi e de questi come di quegli che p̄seno  
la māna nel deserto che quelli che ne colle  
no piu non bebono po piu che quelli che ne  
collieno meno: v̄si q̄lli che pigliāo lo solo cor

po tanto na luno come l'altro: e ciaschaduno lo mangia in tier amete e tutto in cielo rima ne in tier amete. **¶** **Di.** che merito n'barano q' gli che lo tocchano e che lo ricenano degna mente. **¶** **Ab.** E non si potrebbe mai contare lo merito che narano e preti d' lo tocha no degnamente: ma quelli che conducano la loro vita in adulterio in fornicatioe o i altri grandi peccati. e quelli che vendano le chiese o che le coprano p' simoniaro che uccidao el populo per lo male exemplo e che pazamente si difendano in questo: questi sono q' li che tradise. o e che crucifigao xpo. **¶** **Di.** Prouami questo perche debano ipreticantare messa. **¶** **Ab.** Impunamente per laude e per honore di dio e poi per la nra dona e per tutte le cose celestiale e poi per se medesimo e p' tutti e peccatori e peccatrice acio che dio gli connerta a fructo di penitentia e poi per li boni boi e per le bone done che sono in bona vita che dio gli conferui in questo bono stato: e poi per li morti le cui ale sono in purgatorio. acio che loro habino p'ito requie. **¶** **Ab.** tutti q' li che p' desiderio di guadagnare haranno decto messa: o per honore del mondo questi sono quelli che hano tradito xpo. Et tutti quelli che per male intendimento toccano si preciosa cosa questi sono quelli che lo crucifigano machiano al tro populo di quel peccato: a li loro figlioli dano lo sacrificio di nostro signore: onde al tro populo ne fu moito. **¶** **Di.** Questi preti cosi facti cosacrano loro lo corpo el sangue

**¶** **Ab.** auenza che loro sieno danati: mientedimeno lo corpo del signore si cosacra per le parole che dicano impero che loro consacrano: ma xpo se per q' sti cosi maluagi preti che sono nimici della salute xpo si adopera alli soi figlioli onde in questo loro non sono pegiorati dalli rei ne migliorati da gli boni che cosi come il raso del sole si si po machiare ne corrumperre per niuna forza cosa cosi lo corpo di xpo no si po machiare p' alcuna mala cosa. Essendo cosi bona cosa quelli che lo ricenano no lo ricenano da loro ma da dio. **¶** **Di.** Perche nuoce lui a quelli che lo ricenano. **¶** **Ab.** Inuerita ti dico che molto li nuoce conciosiacosa che gli sia vietato e lui va a recnere quello che non debe. **¶** **Di.**

prouamelo. **¶** **Ab.** In pria in paradiso no era niuno captiuo ho conciosiacosa che dio fece le cose tutte bone e l'omo conuertito a se lo bene in male q' si lui non dispregio di toze quello che il diauolo li porse. **¶** **Di.** Se alcuno e in periculo de morte non si debe lui conuincarse dal captiuo prete. **¶** **Ab.** Se l'omo no po haure altro prete e lui ha fidanza in tutte le messe che si dicano nella sancta chiesa e comunicase daltrui simplicemente io credo che sia saluo p' tale credenza e se alcuno di spregia l'opere di q' sto tale prete e habia b' si in reuerentia lo corpo de xpo e lui si comuni chi simplicemente e co bona fede ancora credo che per tal fede costui sia saluo ipero che Joseph abarimata p' se lo corpo di xpo da pilato che era captiuo ho. Et se alcuno fusse che no conoscesse Jesu ma le opere e credesse che lui fusse bono prete ben si comunica rebe da lui e i morte e in vita. **¶** **Di.** Sono questi tali preti che possino celebrare lo nostro signore in seruitio del populo. **¶** **Ab.** No ponto anco offendano al populo e sano correclar el nro signore impero d' loro machiano la sancta chiesa e coraminano i lochi sacriati all'etrare della chiesa e le vestimenta e le cose sacrate machiano per lo suo toccarle. Queste cose facte ha in fastidio lo conuenuto delli angeli. Si che dio ha in odio lo sacrificio di questi cotali preti.

**¶** **Discipulo.**

Cap. xviii.

**¶** **Q**uali homini usano lo corpo del nostro signore. **¶** **Ab.** solamete quelli che sono soi amici: e che lo pigliano: e quelli che saranno ne la sancta compagnia: **¶** **Ab.** quelli che sono soi inimici con tutto che se lo mettino in bocca loro non pigliao per niente ma e perdono: e a loro iudicio el corpo de Christo e portato in cielo per mano de gli angeli: Et lo demonio mette carbone de la loro bocca. **¶** **Di.** non prese Giuda di quello medesimo sacramento che fece Sancto pietro. **¶** **Ab.** no niente impero che lui amo xpo e coe lui bebe riceuuto el sacramento lui lo cogiunse con Christo ma giuda impero che lui odio xpo lui ricene la specie de la maie ma la vii tu del sacramento rimase in xpo e po coe lui bebe p' q' pane si entro el diauolo i lui. **¶** **Di.** dobiāno noi obedire co

si facti preti. **¶** Adae. Homo deba vbedire  
Alboro. Inquanto loro comandano Lo ben  
fare 7 tale obedientia nõ si fa aloro inanci si  
fa a dio impero che loro dicano il bene 7 non  
lo fanno ma qñ loro comandano di mal fare  
lomo deba dispregiare tale comandameto:  
pche e si deba inaci obedire a dio che a li ho  
inini del modo. **¶** Di. hano loro potesta di  
ligare 7 desligare. **¶** Adae. Si? saluo se loro  
non sono gitati fuori de la sancta chiesia per  
alebuno publico peccato che habiano facto  
impho che loro nõ sano tale officio ancho lo  
fa christo in psona di loro 7 se la sancta chie  
sa gli giudica debao essere despregiati come  
beretici. **¶** Di. come debe lomo fare costo  
ro debon si lasciare le case p questo: 7 laltre  
cose p fugire. **¶** Ada. nõ lbo non gli debba  
fugire corporalmente che se gli boni fugisse  
no gli rei nõ si couerterebeno mai: noi debia  
mo schiuare loro costumi 7 nõ magiare con  
loro: Et debiamo fugire col core 7 col volere  
7 nõ cõsentire alle loro malitie. **¶** Di. Cõe  
sintende de questo confetire. **¶** Ada. cioe di  
nõ lodare lo suo mal fare 7 di nõ dare adiu  
torio ne cõsiglio ala loro folia 7 chi questo  
fara fara colpeuole cõe quegli. **¶** Di. assai sò  
chlaro di questo che tu mai decto: ma io vo  
glio che tu mi dichi del corpo del nfo signo  
re che si piglia in cotati loghi per la christia  
nitade come e solamete vno corpo. **¶** Ada.  
Volentieri guarda el sole che sparge li suoi  
razi per tutto el mondo si che in ogni pte ri  
splende la sua luce: 7 tutti questi razi e pure  
vno sole così quanti sene vede cioe lo corpo  
de christo che si vede p tutto el modo e puf  
vno corpo solo. Et anco te ne do questa altra  
similitudine: Guarda che vno parla a molta  
gente 7 ciaschuno puo recenere la sua paro  
lane nõ e pcio piu duna parola 7 così lo cor  
po de xpo i tutti luoghi si puo pigliare 7 nõ  
e piu duno solamente. Et ancho ce questa ra  
gione: rõpi el vetro 7 fanne molti pezi 7 poi  
si poni mente: 7 vederai molti volti. Et fara  
solamete lo tuo volto: 7 così lo corpo de xpo  
poi che a te ne parza vedere molti nõ e piu  
duno corpo. Molte altre similitudine ti ne  
potrei dare. **¶** Di. boza vorci sapere come  
lhostia sacrificata da gli preti diuenti el cor  
po d xpo. **¶** Ada. dirotelo. Guarda vna pic

tra preciosa di che colof ella e tu vedi bene  
lo colore ma tu nõ puoi vedere la vit tu che  
ce dentro 7 pure ella ce così tu debi credere  
fermamete che de tro da lhostia sacrificata  
dal pprete sia lo corpo de xpo fermamente  
**¶** Di. 7 to così lo voglio credere. **¶** Adae. 7  
lui ne sia lodato: 7 sempre benedetto.  
Discipulo.

Cap. xxxi.

**D**ebiamo noi dire la parola de dio a gli  
rei homini. **¶** Ada. se voi sapete che  
loro sieno captini nõ lo deuete fare impero  
che colui che traditore mostra li Secreti d  
dio agli suoi inimici. **¶** Di. ma come ditu che  
glie bono predicare la parola de dio a ogni  
gète. Et sic scripto che chi fara couertire el  
peccator del peccato saluera lanfa sua, dala  
morte. **¶** Adae. questo e vero che glie pure  
gran fructo a dire la parola de dio. **¶** Ada.  
questo sintende che la si deba dire mesidata  
mente quado e nõ si puo cognoscere il bono  
del captiuo che così fanelo christo a Giuda  
7 a gli iudei cõe a gli altri apostoli. **¶** Ada.  
bñ tu fanelli a lbo reo 7 eb a rea voluta lui  
si fa beffe d la parola de dio perche il cuore  
suo e preso da reo intedimento ma dila a co  
loro che la vogliono ascoltare voluntieri: 7  
diuotamente. **¶** Di. debiamo noi soffrire li  
captini homini in chiesia. **¶** Ada. conciosia  
cosa che dio soffersse Giuda: così li mali boi  
sono da sofferrire qñ vengano in chiesia in tal  
modo dico che lbo nõ pigli male exepio da  
loro sino a tanto che Christo gli iudichera:  
loqual sapera bene conoscere gli boni da ca  
ptiui. Gli rei anderano nele pene senza fine  
Et gli boni che harano facto bono fructo en  
trerano nel regno de vta eterna.

**¶** Comincia el secondo Libro.

Discipulo.

Cap. xxxii.

**M**estro Dio ti guardi de ogni male: 7  
mettati nela gloria sua: Anima mia  
molto si alegrata in nel nfo signore dio che p  
te ma mostrato quelle cose che merano naf  
cose: Ancora ti prego per lamore de dio che  
tu malfolti chio te voglio domadare daltre  
cose. **¶** Ada. Domada cio che tu voi che io  
te diro cio che tu desideri e volutieri. **¶** Di.  
E si dice chel peccato e niete se questo e ve  
ro come sono dammati gli homini per niete  
Et se glie nulla dio lo fece pche lui fece tut



te le cose: se q̄sto e vero adūq̄ damna lui a torto q̄lli che fano li peccati. **¶** **¶** **¶** Dio se ce tutte le cose e si li fece tutte bone ma lui si fece lo peccato e po lo peccato no e niēte. **¶** **¶** **¶** Dio se chio itēda meglio. **¶** **¶** **¶** Dio e a dire substātia quāto cosa ch̄ po p se sola vide lo bñ p se si po ma lo male nō po p se. perciò che lui nō ha substātia. acora ti volio dire per vno altro mō el bene semp̄ sta dilo pra. e lo male sta sempre disotto cōe fa lōlio che sempre sta disopra e la fecia o ver lo vi no semp̄ sta disotto. vñ chi fa male si vole dif fare il bene pche il bene debe stare semp̄ di sop̄ e il male disotto. e pero q̄lli che fano ma le debono andar disotto nel sfermo elq̄le e sepulcra o tutti gli captiui e q̄lli che fano bene si debāo andar disopra in paradiso la do ne son tutti gli boni e tutti gli beni. hora to mostrato cōe dīo dāna gli peccatori a drito e nō atorto e cōe lo peccō e niēte p substātia ma nō altriuiti lo factore del peccato se lōlio cōfortatori sō tre cioè el diavolo el mōdo e la carne. **¶** **¶** **¶** Dio e grā cosa a fare lo peccato. **¶** **¶** **¶** Dio. quādo gliē factō vno peccato sia quāto voi picolo a vsct̄rne e magior cosa che tut to el mōdo. **¶** **¶** **¶** Dio. pronomi questo. **¶** **¶** **¶** Dio. el mōdo fu factō p voluntā de dīo. e il peccato e factō cōtra alla sua voluntā. Adūque e magior cosa a fare vno picolo peccato che tu to il mōdo. Et ancora ce q̄sta ragiōe che per lo peccato x̄ho vera a iudicare le gēte i terra che pel mōdo e quāti ne po essere e iera.

**¶** **¶** **¶** Discipulo **¶** **¶** **¶** Cap. xxxi.

**¶** **¶** **¶** Omicidio e adulterio sono li magiori peccati che sieno. **¶** **¶** **¶** Dio. de septe peccati q̄sti sono e magiori ma tal volta e bene a fare homicidio si cōe fece dauid che vccise gulia e iudit che vccise Moloserne: ma fare homicidio p ira o p banere o p vendeta tro po e grā peccō e di q̄sto peccō lo nfo Signore si disse q̄sta parola. Chi cō gladio scrisse con gladio perisse e q̄sto sintēde laia col coltelo di dīo elquale coltello vide sancto giouanni euangelista ne la bocca de dīo si cōe lui disse nel libro che lui fece elquale si chiama Apocalipse: e intendesi chi more senza penitētia Adulterio sie semp̄ male pche gliē cōtra il matrimōio elq̄l e ordnamēto di dīo. **¶** **¶** **¶** Dio. concuosiocosa che gliē scripto che dio nō ha in odio cosa che lui facesse: come intende che

lui ama e bōi e ha in odio e captiui. **¶** **¶** **¶** Dio. Dio nō fece cosa captiua ancho le fece tute bone ma gli boi che sono captiui dio li creò boni e loro diuētano captiui p loro volere: vñ lo nfo signore fa così dīo loro cōe fa lo macstro che deplunge el color nero perche il biāco paia piu bello così lo nfo signore crea gli boi tutti boni e loro p loro volere diuētano poi captiui: Et poi che sono facti captiui lo nō bellezza e afumimento de boni. **¶** **¶** **¶** Dio. lui odia tutti q̄lli che p lor volere si saluāo i paradiso **¶** **¶** **¶** Dio. che cosa e liberta. **¶** **¶** **¶** Dio. cognoscere el bene dal male. Et questo bebe lo p̄rio hō in paradiso che lui tutto libero e p lo peccato diuētō seruo e nō puo vedere alcūo bene se la grā de dīo nōn gliēle fa vedere e hauere. **¶** **¶** **¶** Discipulo. **¶** **¶** **¶** Cap. xxxii.

**¶** **¶** **¶** De diti di q̄lli che si fano mōachi che pigliāo habiti religiosi. e i poco tēpo lo mettāo giuso e sono pegiori diuētati che di pria. **¶** **¶** **¶** Dio. quelli che cominciano a fare bene e poi lo lasciano e tornāo al p̄rio male: gliē scripto di loro che loro puocano dīo ad ira e in q̄sto mondo il diavolo scrive a Dio. **¶** **¶** **¶** Dio. come ferue el diavolo a dio. **¶** **¶** **¶** Dio. pche lui nō volse stare in paradiso gloriosamente e senza pena. Dio gli dete q̄sto mestiero: che mai nō possano stare sēza traunglio che dio a factō di lui fabro: e la sua fucina sie affictione dolore e tribulatione. li colli si sono gli martegli e le tēptatiōe. Le tanaglie si sono gli tirāni di q̄sto mondo. Le lime sono le male e captiue lingue che nō calano de dire male e che tradiscano gli loro vicini: e p tal mō purga dīo lafe de gli boi sancti e così fa el diavolo la vendeta de gli boi rei e p questo mō el diavolo serue al nostro Signore. **¶** **¶** **¶** Dio. cōe e q̄sto gli boi rei sono ricchi i questo mōdo e che hāno tāto della loro volūta e li boni boi hāno māmāmēto de tutti li beni. **¶** **¶** **¶** Dio. lo nfo signore consente che gli captiui habbino ricchezze e adēpiano molto lo loro volere pche loro pēfino che poco dura questo bene e poi andarāno a tutte le pene: e p questo pēfero tornāo a dio l'altra ragione sie ch̄ gli boi boni crescano in piu merito vedēdo gli captiui hauere bene e hauendo patiētia de loro male e anco che gli boi hāno aduersita e infirmita e altri impedimēti che se loro haesseno ricchezze e p̄sp̄rita

lor si delectarebano nel bene di questo mondo: vii amerebano meno dio. & anche aduersita chano li boni si sono loro purgamento se lor hauesino facto alcun peccato.

**Disci.**

**Cap. xxxiiij.**

**A**ncora vego i questo modo molti boni boi che anno hauere: prosperita & altri beni assai. & si vego li cattivi boi che anno aduersita pouerta e mali assai. **Ca. 1.** lo nostro signore presente le ricchezze alli boni peche loro facino bñ ali poueri & peche pñsino quãto queste cose terrene sono bone peche molto piu e migliore & piu glorioso quelle che sono senza fine ancora anno prosperita & sanita perche loro possono aiutare se & li altri & p che li altri boni boi si ralegrino ne ñ sieno dolèti de li loro beni & incòtra di questo molti boi captiui son bisognosi & infinti ò li loro corpiacio che lor pñsino bene cõte. altre peche sono molto piu pñtati: pero che quelle sono molte amare & molto piu horribile peche semp̃ durano se loro non si puertano a xpo.

**Di.** Ancora vego in questo mondo molti pessimi boi hauere longa vita e molti boi psto morire. **Ca. 2.** dio soffrisse la vita delli boi captiui peche li boni sieno aprouati p loro & peche loro tornio a pñtètia ò lor pñti & peche pñsino che come piu stãno neli peccati piu pñtia harão & molte volte li boni morão rosto peche dio vole che ñ habino longhe aduersita: anche habin la gioia che loro anno finita. **Di.** ancora vego assai boni boi viuere assai & molti rei morir psto. **Ca. 3.** pero viuano assai li boni peche loro merito cresce tuata via & acio che gli captiui si coregino per lor & li cattivi boi morão psto perche lo loro male habia fine & perche li altri rei habino paura di peccare & puertarsi al nro signor.

**Disci.**

**Cap. xxxiiij.**

**S**ono captiui quelli ch'anno aduersita i questo modo. **Ca. 1.** bñ si possono apPELLAR captiui tutti quelli che viuão dlicata mète & ch'anno grã parte la loro volũtia: questo e lor dñsione p bñ arder i inferno: & po sono bñ inuèturati tutti quelli che rascenão lo suo mal volere: quelli che desipñgiano questo modo per mōtaf al celestiale: sono tẽuti poueri de sp̃o e quelli che anno aduersita sono bñ inuèturati se lor lo portão i pace che p quello pbatimento sono i via p andare al regno

del nro signore pero che glie scripto. dno ba te tutti gli che lo debão hauef ancora ti vogli fare intèder vn'altra ragione peche li captiui boi hãno in qsto modo grã pte di loro volere che se sono possenti nõ possono esser sèza tormento. & se li boni hãno trauiaglio persequitõe i qsto modo & hãno grande sta to loro nõ possono eẽr sèza merito. **Di. 1.** fa chio tũt'eda piu aptamete **Ca. 1.** li rei boi nõ hãno alcuna potesta peche dio gli ba i ira & nõ possono voler alcũ bñ ma loro vogliono ò el male q̃llo possono fare & noi habiamo puato che il male e niete. & po gli rei boi mète possono fare: loro ñ possono essere sèza tormento po ch' sono pñti di mala pñcètia & stãno in grã paura di ñ esser pñti p non pder lo suo hauere o che ñ sieno morti & incòtra a qsto li boi boi si hãno potesta grãdissima: p che loro anno la grã de dio. & peche vogliono & possono sempre bñ far & del male nõ curano perch' sono certi del regno del nro signor & questa e ragione peche li boni anno grã merito in qsto modo & anco ti voglio dire questo che a rei non po venire alcun bñ: & agli boni nõ po venire alcun male. **Di.** ma io vego pur li rei hauef i qsto modo grã ricchezze & edificij & belle doue & pñiose vestimete & altri bñ assai: & p contrario vego li boni esser batiuti & impñgionati & tormentati di fame: & di sete: **Ca. 2.** qñ la fortuna va così prospera alli rei cõe tu di & sono pñti di tutti qñti beni d' tu hai decto: alhora sono asomigliari al pechie che si ralegra ò telca che lo piglia mordendo lamo & i qsta alegrezza lui e trato dilla qua & morto p lo loro mǎgiar & bere sono poueri de merito si cõe fu el ricco che era in inferno che domãdo vna giaccola dacq̃ & non la pote haue re ne non lara giamai: & po lo dilecto ò la luxuria harão puza di solfo & p le vestimete harãno vestimeta di pñsione: & p la pecunia & p li edificij harãno diuerse pene in inferno & li boi che hãno pene i questo modo si harão p le batitu f & p le psecutõe habitatiõe li doue e ogni bene & ogni alegrezza & per la fame & p la sete ñ anno mai alcũo di factio & pero sono li iusti ricchi e bñ inuèturati & gli rei sono captiui & bisognosi.

**Discipulo.**

**Cap. xxxv.**

**D**ichi sono le signorie de boni o de cattivi che glie scripto che. niua signoria ñ

e se non da dio. **C**aba. gli plati de la sancta  
chiefa si hāno grāde merito fuerio de dio: p  
lordie 7 p la dignita loro: ma p qsto nō hare  
bono gia meritato se altro bñ nō facefeno:  
ma li plati de sc̄a chiefa son tutti gli preti  
che governano e che amaestrāo bñ il lor: p  
pulo per corāte aie q̄nte loro saluāo corāto  
merito barāo piu d̄ gli altri: ma p male p̄  
dicare o p dare catiuo exēplo corāte pene a  
rāno piu de gli altri: q̄nte ase farāno pite p  
lor catiuo exēplo oner p lor negligētia d̄ p̄  
dicare ip̄ero che glie scripto che li sc̄i barā  
no possenti tormēt. 7 molto piu e plati 7 li  
p̄ti di sc̄a chiefa: 7 se loro facefeno licitamē  
te suo officio lo lor merito sarebe dināci da  
dio ināci da tutti gli altri 7 pero sie scripto  
che gli maluagi giudicatori: baranno duro  
giudicamento cioe senza misericordia.

**D**iscipulo.

Lap. xxxvi.

**O**nciosiacosa che gli electi nō sieno d̄l  
mōdo p̄che sostēgano lor aduersita d̄l  
mōdo cō li captiui. **A**ba. cio che cōuerfano  
insieme cō loro 7 alcuna volta tropo alle sin  
gulare cose: 7 po ētdio fen afficti da loro: 7  
de cio te dirō q̄st a ragiōe: s̄l n̄ro signore des  
se all̄ bōi lo merito in q̄sto mōdo d̄l bñ che  
loro sāno loro nō sarebō ben pagati p̄che il  
bene d̄i q̄sto misero mōdo vien mācho: 7 po  
lui da all̄ boni gli beni sp̄iali 7 eternali im  
pero che gli tp̄ali nō sono durenoli: lo bene  
d̄i q̄sto misero fallabile 7 trāsitorio mondo:  
sie vna p̄stanzā che nō si po tenere ma lo n̄ro  
signore ci vol dar li beni che sieno n̄fi. Zi q̄l  
nō si possano mai p̄dere: vñ l̄bō che nasce i q̄  
sto mōdo si cōe il lauorator che e messo a la  
uolare la vigna che il signore che ci la mes  
so nō paga si lopera nō e fornita. **D**i. mol  
to stēderēi volūtieri tal significatiōe di q̄sto  
**A**ba. lauoratore sie ciasch̄o hō 7 femia  
che nasce in q̄sto mōdo. la vigna sie la fede di  
x̄po 7 de gli apostoli: la sera sie la fine di n̄ra  
vita 7 alora ciasch̄o sara meritato s̄o d̄b̄ lui  
bara lauorato. **D**i. Lap. xxxvij.

**O**ra vorei intēdere vnaltra ragione.  
**A**ba. di cio che ti piace. **D**i. quā  
to e dio posēte sopra tutte le cose: altri dice  
che nō po fare tutte le cose: cioe che nō po si  
mille mētre 7 che q̄l che e facto nō sia facto  
**A**ba. matto domādare q̄sto ma io te ri  
spōdero la vita dio nō fece mai male e men

tre sie male: 7 q̄l ch̄ gia trapassato 7 facto a  
fare d̄b̄ nō sia facto sie anco male 7 noi habiā  
mo puoto chel male e mētre. **A**dunq̄ e sum  
ma possanza la sua che tutte le creature nol  
possano mouere del suo p̄samēto. **D**i. q̄  
cosa e la puidentia de dio. **A**ba. q̄la cono  
scētia vnde lui fa 7 vede tutte le cose che de  
bāo esser cōe se lor fusseno p̄senti adestra 7  
a sinistra. **D**i. che vole dire q̄sto. **A**ba. si  
mistra sie la terra 7 tute q̄lle cose vi sono dē  
tro 7 le virtū. **D**i. vñe alcūa cosa per v̄  
tura. **A**ba. no: perche ventura sie mente.  
**D**i. **A**dunq̄ cōe e questo che molte volte  
ardono le chiese senza il p̄che. **A**ba. eglie  
scripto che nō e facta alcūa cosa in terra ieu  
za cagiōe 7 po debiāo intēdere d̄b̄ chiefa ne  
casa nō puo esser arsa ne guasta se dio nō la  
giudica in p̄za e q̄sto aduene p tre cose: la  
p̄za sie d̄b̄ la chiefa po esser edificata di ma  
le hauef. **L**a. ij. sie che l̄homo lama tal volta  
piu che le cose che sono senza fine. **L**a. ij. sie  
chel secreto de dio sie molto occulto 7 nō lo  
possiamo ben vedere.

**D**iscipulo

Lap. xxxviii.

**O**nciosiacosa che l̄sirmita 7 la morte  
s̄iēno p̄ne d̄l peccato che fece adā: be  
stie p̄che si infirmāo o perche morano che s̄i  
conoscāo il p̄cō. **A**ba. in tāto che adā pecco  
si fu la natura corruta 7 si fu bisogno d̄b̄ tut  
te le cose d̄b̄ sono i terra v̄sissen m̄āco e spe  
cialmēte gli aiāli che hāno sentimento. **L**a  
tra ragiōe sie che dio si v̄dica de li bōi che  
sono tropo dolenti q̄n loro p̄dono le bestie.  
**D**i. cio che tu di po ben esser de le vome  
stiche ma de le saluatiche che di tu. **A**ba.  
io lo dicto perche la natura corrupta. **D**i.  
io voglio che tu me lo dica piu apertamēte:  
che cosa e questa natura. **A**ba. natura sie  
vna virtū che lo n̄ro signore ordino al comē  
ciamēto d̄l mōdo e tutti li sauñ che furono  
mai: nō sepēno pienamēte reidere ragiōe.  
ma e come dio volse che lui fa nascere simile  
p simile cioe de la semēte 7 de le piāte 7 d̄li  
aiāli 7 di tutte laltre cose che sono da laia i  
gluso 7 anco gli corpi d̄ūani non potrebono  
nascere senza la virtū de dio messe in nella  
natura 7 questa natura e pegiore e manco  
per lo peccato di Adam. che tutte le cose  
che sono in terra e bisogno che habieno lo  
ro malitia e che morino secondo le maniere

che sono. vñ le bestie ⁊ li uegli ⁊ herbe e li arbori ⁊ li fructi e bisogno che habino misurata ⁊ machino secòdo che io tbo dicto di sopra. **Ediscipu. Capi. xxxi.**

**Q**ue cosa e lo sguardo del nro signore **Ad.** vna cosa e pò hebe guardo in aci che questo mòdo fusse scò: tutti quelli che debano hauere lo suo regno di quelli si puo alcũo ptre ãco puene che lor sieno tutti salui pche lo stabilimẽto di dio si po mancare. **Edi.** se si possono esser salui se nõ qlli che dio ha pueduto di saluare pche furono creati gli altri e che anno facto pche debão esser danati. **Ad.** cio che sano coloro che dio ha electi: pero non possono perire: che dio tozina gli loro peccati in bene cioe che apresso il loro fallo anno piu humilitade: ⁊ qñ sono liberi de le malitie de questo mòdo rendano piu alte gfe al nro signore. **Ad.** gli rei boi furono in pza boni che dio gli creò tutti boni. ma loro diuẽtarono poi captiui ⁊ qñ sono facti rei mai non tornano a dio ⁊ li boni sono semp stimolati da loro. vñ loro si anno magior merito ⁊ ben fano li rei che lo ro peccano stra la loro sciencia ma loro se vsano si al peccare che mai nõ sene vogliono partire. **Edi. Capi. l.**

**P**erche lascia idio peccare li boni boi. **Ad.** pche lui ci vole mostraf la ricchezza de la sua misericordia. ⁊ qlli che dio a electi semp si tranaglião nel bẽ saf ⁊ questa electiõe sie stabilita che ciascuo puene entrare nel regno de dio p molte ⁊ diuerse tribulatione. **Edi.** gli innocenti picoli che pẽa anno. **Ad.** loro anno pena nel passo d la morte. ⁊ li grãdi boi anno pena p laspera vita che sostenano. **Edi.** Voglio che tu sapia che li fanciulli picolini nõ anno tanta gloria quanta anno gli grãdi perche si tranaglião in ben fare che lo nro signore disse ne la casa del mio padre sono molte mansioni: vnde ciascuo hara secòdo che la seruito che colui che si fara piu afaticato in ben fare fara piu alto e colui che si fara meno afaticato fara piu basso. **Ad.** niuno nõ po piu lauozare se non secòdo che gli da la gratia. ne non po hauere altro logo seuò quello che glie stabilito in aci che i questo mondo fusse nato ne suno captiuo bõ nõ po hauef piu male se si quãto idio li pmette. ne nõ hara altra pena:

se non qlla che idio lia stabilito in aci ch questo mondo fusse facto. **Edi.** grãde cosa mi pare che dio habia creato gli captiui homini p dãno di loro e per fermeza d boni. **Ad.** io voglio che tu sapia che dio dette libero arbitrio al prio bõ ⁊ ala pza dõna di far bẽ ⁊ male ⁊ degli cognoscimento di questo: mo strogli el fructo del bene ⁊ del male e questo arbitrio e disceso da loro a tutte le gẽte del mondo che sono nate ⁊ che debão nascere ⁊ senza questo arbitrio alcũo non si saluerebbe vñ gli boni non sono creati i tal mò che non possano diuẽtare captiui: ⁊ captiui simelmente diuẽtare boni si che loro si saluerebẽo boni e questo sie per ben saf hauere bene ⁊ per mal fare hauere male ⁊ così si dãnano e saluano. **Edi. Capi. xli.**

**D**e pagani ⁊ de saracini che ne fara che non cognosceron xpo ⁊ si e chi pidiabi a loro. **Ad.** si come li xpiani che odano la parola de dio e che si la obseruão si perdão così si perdano li pagãi e giudei ⁊ saracini: ⁊ tutte le gẽte che si credão i xpo. ne si potranõ hauere nessuna scusa di nãci a dio. **Edi.** come po esser questo. **Ad.** glie scripto ch li apostoli p dicatione i ogni parte del mondo e il loro sono risono per tutte le parte e questo sa ⁊ sapra tutta la gente fino al fine del mondo. vñ li xpiani che vano da vna terra a vn'altra debão ricordaf la fede di xpo e li miraculi ⁊ la passione ⁊ la resurrectione e cõe egliãdo i cielo e come lui mandò lo spũ sacro e come si debão baptizare e quertii se a xpo che a tratto noi fuoz delle man del diuolo con la virtu de la sua morte se li pagani non haueffon guardato a xpo. liqli furono dopo la sua passione mai non si sarebẽno quertiti che noi trouiamo che chi lassaua il pfe e la mfe frategli sozelle moglie figlioli parenti amici e tuta la lor heredita e diuẽtauão xpi ani. ⁊ anco piu che loro sofferiuano martoro nele loro pson e morte in aci che lor uollesse no rinegare xpo dapoì che loro hauẽno preso lo baptesimo. Aloro dira xpo qlla parola che dice. Ignorãs ignorabitur tãto e a dire voi si cognoscesti me ne io nõ cognosco voi: vñ niuna cosa vera potra hauere ch i xpo nõ hara cognosciuto che nõ hara scò gli soi comãdamenti. **Edi. Capi. xlii.**

**R**etorno facte late al comiciãto dli mò

do o create de di in di. **E**Ma. dio crea conti-  
nuante noue aie e noui corpi. **E**Di. Adūc  
laie captiue perche le crea lui. **E**Ma. io to-  
decto disopra che dio non creo mai alcuna co-  
sa captiua ma si tutte bene ma dapoi che lo-  
ro sono facte si diuentan captiue. **E**Di. per  
che e questo. **E**Ma. laia e facta alla imagle  
de dio si cōe tu hai iteso ināci che il corpo: el  
corpo sie de terra vñ laia che e creata da dio  
7 e mādata nel corpo corruptibile 7 li si cor-  
rūpe p lo peccato del pñio hō 7 lania 7 il cor-  
po son o congiunti in tal mō che laia sente di  
lecto p lo corpo. vñ laia si dclina a fare la vo-  
lunta del corpo cōtra sua cōsciētia e alborza  
el ama piu el corpo che lo suo creator: 7 per  
q̄sto perdano el regno eternal. **E**Di. Sāo  
laie alēia cosa si p̄ito cōe elle sono create ne  
licorpi. **E**Ma. Noi legiamo de sancto Gio-  
uāni baptista che lui conche xpo nel corpo  
de la matre qñ la gloriosa vergie vēne a be-  
lisabeth e per q̄sto possiāo intēdere che laie  
bāno sciētia si p̄sto cōe loro sono create: ma  
non possano mostrare alcūa cosa per la solia  
del corpo. **E**Disci. Cap. xliii.

**T**Ma q̄ti di si forma la creatura nel cor-  
po de la madre. **E**Ma. in q̄rāta di lo  
maschio e la femia in octāta. **E**Di. come fa  
tu q̄sto. **E**Ma. perche fu aleiō de ydilofo  
pbi che volseno sapere la natura d le cose: 7  
dio die gra alloro: p laq̄le loro ne sapesseno  
grā parte. **E**Di. molto si p̄tēta la mēte mia  
de cio che mai decto ora ti p̄go che tu mi di  
ca perche nascono in q̄sto mondo li boi sejan  
chati e con difecti i molti mōi che ebie guer-  
cio o zopo o gobo o piccolo o grande o in molti  
altri modi. **E**Ma. tutte queste cose che sono  
difectuose si fa la natura de laq̄le io to decto  
disopra costi auene de la natura come di qllo  
che sta in mano del maestro che adopa secon-  
do che lui troua la materia: 7 voglio che tu sa-  
pi che tutti q̄tiro gli elemēti e p̄stellatione  
a q̄sto adopano si come lo nfo signore ha ordi-  
nato 7 de intēdere de corpi 7 n d laie perche  
laia e creata da dio solamēte 7 non afar nul-  
la cō li elemēti ne cō le stelle. vñ il corpo che  
tutto bē fornito la natura trouo cōpiuta ma-  
teria: 7 qñ il corpo nasce ināco la natura non  
troua bōa materia: ma che vole sape q̄sto con-  
tiente che sapia astrologia ma nō ti delectar  
tropo in q̄sto pche tu ne potresti pdere mol-

ti altri beni ma ināci che il nfo signore vēss  
si i terra li era bō facto a saplo pche lbō po-  
tea conoscere molte cose p astrologia 7 per  
q̄sta arte conobō li sanū cherāo al tpo d pa-  
gani che gli era vno dio i chi era tutta possā-  
za e tutta sapiētia 7 che idole che loro ado-  
ratiō erāo mēte ma hora sñao certi ch xpo  
vēne nel mōdo e cōe lui ricompero noi dlla  
sua morte e po ogni cosa che habiāo a fare  
dobiāo ricorriere allui e al suo nome pche e  
glie verace astrologo 7 da lui descēdano tut-  
te sciētie e tutti beni se tu sapessi tutte le vir-  
tu de lherbe e li septādue linguagi 7 nō co-  
noscessē xpo e nō lamasse cōe tu douessi niē-  
te te varebō q̄ste cose ala tua salute e po si  
voler sapere piu se nō come te fa bisogno im-  
pero che glie scripto che lbō nō si deba met-  
tere a voler sapere le secrete cose de dio po-  
che non e dato a ogni hō di douerle sapere.  
**E**Discipulo. Cap. xliiii.

**A**Sai mi satiffa di cio che tu mai decto  
eglie chiamato bruto lo corpo che nasce de  
xp̄iano e de xp̄iana. **E**Ma. po che glie p̄ce-  
pto di bruta semēte. **E**Di. dapoi che lbō e  
scō netto p lo baptesimo 7 e cosa scā cōe di  
sposo e di sposa cōe e adūche bruta que la se-  
mente. **E**Ma. lbō sie scificato nel baptesi-  
mo di fori 7 dētro ma la sua semēte e bruta  
p lo desiderio de la carne. **E**Di. Che colpa  
ha il faciullo che di qllo pccō nasce. **E**Ma.  
Jo to decto che Adā 7 Eua peccorono 7 ri-  
trouarōsi fori del paradiso 7 alhora nacq̄ vñ  
desiderio carnale a luno 7 a laltro e p lo desi-  
derio sie bestiale e q̄sto sincōro p lo pccō lo-  
ro: vnde p̄uene che ciascuo porti pene di ql  
peccato. **E**Di. come nascono q̄lli che viuano.  
**E**Ma. q̄sto e q̄si a modo ch lbō si mōstrasse  
a vna finestra 7 poi rito:nasse dētro costi si da  
mostra la gēte al mondo e poi rito:nāo ven-  
tro cōe alla morte. **E**Di. ma se li peccati de  
gli boi son remissi p lo Sācto baptesimo p  
che si baptezano quelli che nascono di lor.  
**E**Ma. vedilo per exēplo se vna pasta fusse  
corrotta di tofco tutto il pane ch se ne facēs  
se sarebe atoficato e mortale. costi su adā cor-  
rotto e mortale i tāto che conche il pccō vñ  
tutti quelli ch son difecti di lui son degni di  
morte p qllo peccato ma la morte di xpo e il  
sancto baptesimo li tornō in vita. **E**Di. ma

lo vego così morire quelli che si baptezano  
cōe quelli che si si baptezano. **CA**sa. quelli  
che si baptezāo si morāo ma passano di que  
sta misera vita e vāno ala gloria. **CA**sa. q̄l  
liche si si baptezāo morāno p̄che lor son fo  
ri de la gloria di d̄o e ch̄i si bara quella glo  
ria sie morto. **CA**sa. de fa che io t̄nt̄ēda me  
glio. **CA**sa. l̄b̄o p̄rio per lo pecc̄o si fu iudica  
to a due morte. Una su de laia e l'altra del  
corpo ma son ricōperati p̄ la morte di x̄po e  
per lo sc̄o baptesimo. **CA**sa. Quelli che mo  
rano inanci che sieno nati perche si li lascia  
dio venire alla gratia del sancto baptesimo.  
**CA**sa. glie scritto chel iudicio de dio e pro  
fondo come labisso ⁊ e nascosto i tal mō che  
noi si possiam sapere ma secūdo lo n̄fo inge  
gno noi possiamo p̄sare due cose. Una sie p̄  
la natura che corrotta l'altra sie chel n̄fo si  
gnote semp̄ trabe dogni cosa quello ch̄ il me  
lio. **CA**sa. molti sono quelli che si baptezāo che di  
uētano pegiogi ⁊ morāno malamēte ⁊ vāno  
nel ierno. **CA**sa. gli picoli che son senza ba  
ptesimo si āno morte ne p̄a. **CA**sa. Adung  
che pena āno questi fanciulli picoli che mora  
no senza baptesimo. **CA**sa. loro āno tene  
bre ⁊ si anno altra pena ma molto nuoce a  
quelli che sono nati de adulterio ⁊ i fornica  
tione senza infimontio. **CA**sa. questo come si  
po lui sapere che gli nuozia. **CA**sa. perche  
la scriptura dice che i Babilonia deba nasce  
re vno serpente che diuora tutto il mondo ⁊  
crediamo che lui fara antichristo che deba  
nascere d'adulterio malamēte ⁊ di peccato.

**CA**sa.

**CA**sa.

**CA**sa. Grande cosa lo baptesimo. **CA**sa. Sie si grāde che se vno bō auessi sc̄o  
tutti li peccati si essendo baptesato e lui di  
poi si baptezasse ⁊ morisse incontīnēte sēza  
fare altro peccato andarebe i paradiso sēza  
alcuna pena. Et pero lo n̄fo signore chiama  
el baptesimo nascimēto ⁊ dice così che si na  
scera due volte si entrera nel regno del cie  
lo. Uno nascimēto sie q̄n l̄b̄o nasce i questo  
mondo che nasce a briga e ha trauglia. **CA**sa.  
altro sie q̄n l̄b̄o si bapteza ⁊ allora nasce per an  
dāf al regno di dio. Et pero si si bapteza l̄b̄o  
mo piū vna volta perche lui e nato. **CA**sa. la  
penitētia si piglia piū volte perche pochi ne  
che obseruino la pmissiōe che fanno a dio  
nel sc̄o baptesimo. **CA**sa. che pmissa li facia

mo nol. **CA**sa. solamēte di credere in lui ⁊  
amarlo sopra tutte le cose: ⁊ amare lo p̄rio  
n̄fo si come noi medesimi. Onde tutti li pecc̄i  
che si fanno sono p̄tra dio ⁊ p̄tra el p̄rio  
per questo si piglia la penitētia. **CA**sa. Vale  
ua la morte di x̄po al n̄fo ricomperamento  
senza baptesimo. **CA**sa. Sapi che queste so  
no due cose p̄giūte isicma si che luna si pote  
ua esser senza l'altra: per la morte noi siamo  
ricomperati per lo baptesimo siamo lauati.  
**CA**sa.

**CA**sa.

**CA**sa. Alguno perfetto ad andare i ierusalē  
a visitare e luoghi sc̄i che vi sono ma  
meglio sarebe a dispensare a poueri quello  
che sp̄dano colozio che vi vāno. **CA**sa. pur  
se alcuno e p̄so da lamore di dio ⁊ b̄i stesso  
⁊ p̄tito de soi pecc̄i ⁊ ha giustō hauef ⁊ vuo  
le andare a visitaf quelli luoghi sc̄i bene fa  
⁊ puosi racomādāf ala sc̄a chiesa ⁊ di far co  
me fece sc̄a helena madre di Constantino spe  
radore che si mosse da Roma ⁊ ando in ier  
usalē ⁊ dette parte del suo hauef a poueri  
e parte ne porto ⁊ dio li dette gr̄a che ella  
troua la sc̄a croce nella q̄le x̄po fu posto ma  
quelli ch̄ li n̄o p̄ suo dilecto ⁊ per loda di q̄  
sto mondo ⁊ per vedere le nouita che son di  
la ⁊ per poterle redit̄ vogliono che quelli sa  
pino che loro āno quello inditto che debāo  
bauere. Et quelli che āno guadagnato ingiū  
stamēte come per vsura e per rapina o per  
bugie o per igāni o per vedere a termine o  
per altro, mō ilicato s̄ēo certi che così dispa  
ce a dio come fa l̄b̄o frāco q̄n vede morto  
lo p̄rio figliolo. **CA**sa.

**CA**sa. Erche si ordino dio che q̄n l̄b̄o ha  
p̄ questi m̄giato vna volta ch̄ lui ne stes  
se tutta la septimana. **CA**sa. la fame sie vna  
delle pene del pecc̄o che fece Adā: ⁊ dio fece  
l̄b̄o si sc̄o che se lui si hauesse pecc̄o tutto  
il tēpo sarebe viuuto sēza p̄a e trauglia  
ma dāpoi che lui pecc̄o mas si bebe possanza  
di ricuperarsi se non per trauglia: ⁊ se l̄b̄o  
mo non soffrisse fame ⁊ sete fredo ⁊ caldo ⁊  
altri bisogni: Lui nen si curerebbe di lau  
rare. Et così facendo mai nen si ricompera  
rebbe dalla sua perdita ⁊ pero ordino x̄po  
la fame ⁊ la sete e tutti li altri bisogni. **CA**sa.  
Ma stabilito lo nostro signore a l̄b̄o mo ter  
mine della vitāo che viuendo lui se la po  
alungare: Et che per la morte lui se la possa

scortare. **C**Aba. dio a stabillo a ciascaduo  
hō qñ lui deba viuere in qsto mōdo ⁊ nō po  
neñimo adare oltra a qñ terminie pure vno at  
tino: pero che glie scripro che dio a stabili  
o el terminie della vita de l'ho ne nō po passa  
re. **C**Aba. l'ho po in molti mōi morire man  
ci al terminie de la morte sua che tal volta ad  
uene l'omo muore in bataglia ⁊ in piu mo  
di si puo perdere. L'omo .o di subito mori  
re o per cadere o per hauere tagliata la Te  
sta ⁊ per piu diuersi modi l'ho muore inanci  
al terminie suo. **C**Di. De prouame questo.  
**C**Aba. dio libero gli fiogli disrael de gypto  
pche lui volea dar alozo la terra de lapmif  
hōe ma loro nō li poteron tuti giungere p lo  
peccato ⁊ molti ne furono morti nel dsereto  
di crudel morte che mai nō gli venono.

**D**iscipulo **Cap. xlvij.**  
**B**ene me l'ha puato boza vocei sapere  
se lo giudice pecca quādo lui iudica li  
ladri ⁊ li catiu homini. **C**Aba. facendo dri  
ta iustitia lui nō pecca anco peccarebe se lui  
nō lo facesse dapoi che in lui e pmissa la giu  
stitia lui nō deba essere vendicatore de lira  
del nro signore. **C**Di. ma gli tormentatori  
hāno lor peccato. **C**Aba. no: pche loro sano  
el comādāmēto de giudici che sāno la sātra  
giusticia anco si lauāo le mani nel sangue de  
loro pecō. **C**Di. boza qñ che per alcūo pec  
cato perdano la vita o alcūo mēbro possano  
loro hauere alcūa sperāza di merze. **C**Aba.  
si e molta grāde se loro portāo in pace quel  
la pena ⁊ chiamāsi di qlla degn. ⁊ ecci di qñ  
li a'ebi qlla pena e purgatorio d li lor peci:  
si cōe fu del ladro che pēde in croce dal lato  
di xpō. **C**Di. **Cap. xlvijij.**

**Q**ome e che gli gioueni imprēdano piu  
che gli boi grādi. **C**Aba. qñto aduie  
ne per due cose. L'una se che gli Gioueni si  
sono piu voluntarosi che grādi perche loro  
nō hāno tanto intendimēto cōe loro ne non  
sāno tanto perche loro nō hāno tāto vedere  
e il voler fa tutte le cose: altra se che le ve  
ne de giouēni sono nouelle si che presto rice  
uano cio che gli dilecta: ⁊ per le vene si spar  
ano gli Spiriti del Corpo ⁊ vano ala me  
morzia: ma gli boi atēprati hāno le vene du  
re ⁊ indurate ⁊ gli fumi del corpus vengano  
mācādo si cōe la vedere ludire ⁊ li altri sē  
timēti vude lo lor seuno ingrossato tra le ve

ne: pero e grane cosa lo imparare a gli ho  
min atemptati. **C**Di. Boza vocei sapere  
perche vno hō bono diuēta matto. **C**Aba.  
di questo io nō tene puo responder piena  
mente perche nō fu mai si sano hō che ren  
desse razione dogni cosa e dio die a sapere a  
gli homini tutto quāto quello che lui volse  
che loro sapeffino. Et laltro lui referuo a se  
ma secundo che noi si habiamo anco chiara  
mēte ritrouamo si cōe per certi fauij io tene  
diro vna ragione. L'ho sia partita la testa in  
tre parte. Dināci el maginamēto in mezo e  
la ragione: ⁊ drieto ita la memoria: vñ qñte  
parte sono così grāde che loro si vogliāo al  
cuna rusca. Aduene tal volta che alcuna su  
mosita viene che si moue da lo stomacho: vñ  
si mouano tuti gli mali ⁊ e fumosita de mol  
te maniere ⁊ vano al imaginamēto vnde lin  
maginamento si turba ⁊ non puo imaginare  
alcuna cosa ⁊ nō potēdo imaginare la ragio  
ne nō intende ⁊ nō potendo intendere la me  
morzia non ritiene: si che queste cose: qñ sono  
per tal mō cōtine che l'ho sia fuori del sen  
no. **C**Di. Boza qñ questo fa male hāno lui  
pecō. **C**Aba. no. se non cōe il fanciullo duno  
anno perche se lui pecca e non cognosce per  
che eglie fuori de la mente.

**D**iscipulo. **Cap. l.**  
**O**ra vocei sapere che e de l'archa di  
xpō e ela o ver la lege che dote dio a  
moysē. **C**Aba. qñ aduene che qñli di babilo  
nia volfeno diffare ierusalem. Jeremia la ri  
pose p comādāmēto de dio nel sepulchro d  
moysē insieme cō gli altri propheti. **C**Di.  
Cōe se chiama quella archa. **C**Aba. Ella se  
chiama archa federis. **C**Di. che ne sera.  
**C**Aba. qñ verza la fine del mondo ella sara  
messa fuori per Elia ⁊ per Enoc e qñto sara  
per comandamento di dio. **C**Di. intesono e  
ppbeti cio che loro scripson. **C**Aba. si bene  
**C**Di. adung perche disson si scuramente  
le loro ppbetie. **C**Aba. pche dio haue dat  
to a loro .d sapere che farebano molti fauij  
nel mōdo che e exporebano li loro decit: la  
scriptura tutta. Onde se ella se intēdesi cōi  
secūdo la litera ella sarebe piu velle ⁊ la scri  
ptura diuina debbe essere sopra tutte qñte  
le cose terrene. ⁊ pero disse scō paulo la let  
tera vacide ⁊ lo spirito viuifica. **C**Di. pche  
non la exposono loro. **C**ADA. perche il nostre

signor dispensa le gratie cōe gli piace. Scō  
pietro fece pastore di scā chiesa 7 sacro gio  
uanni euangelista fece gratioso col padre: 7  
cō lui piu altamēte che alcuno altro de gli  
apostolima i questo vita tale fa la casa 7 tal  
ladoma dētro: la scriptura ci da bono frēdi  
mento 7 uccide. Ma quando ella ci da lo spi  
rituale intendimento si uiuifica.

**Cap. li.**

**Cap. li.**

**G**uardāo gli angeli li hoī in tutte le ci  
tade 7 in tutte le terre: li doue sono li  
xpiani. **Ma**. in tutte le cittade 7 castelle  
7 ville sono gli angeli che governano 7 ordi  
nano gli boni costumi de gli hoī 7 ciefcadūa  
afa qñ e mādata al suo corpo sic racomāda  
ta al suo angelo per suo confortamēto pebe  
lui riporta a dio 7 a gli altri angeli tutte le  
sue virtu perche dio fa tutte le virtu 7 gli  
angeli vegano tutte le cose in lui. **Di**. cōe  
riportāo loro qllo che sano. **Ma**. questo  
nō e altra cosa a dire se nō che gli angeli an  
no grāde alegrezza nel cōspecto del nro si  
gnore secōdo che la scriptura dice che li an  
geli anno grāde alegrezza da dio qñ vno pec  
cator torna a pēitētia 7 così loro āno grāde  
dolore qñ noi peruenāo nel peccō. **Di**. se  
gli angeli guardāo la terra 7 gli hoī adunq  
come si fa tanto male. **Ma**. questo sic p lo  
libero arbitrio che dio dete a lō 7 gli an  
geli nō gli vogliono toare quello che dio lia  
dato ma se gli angeli nō fusseno e se ne fare  
be p vno ceto de mali. **Di**. stano gli ange  
li tutta via cō gli hoī a guardargli. **Ma**.  
qñ eglie bisogno egli viene alloro difesa. Et  
piu quādo sono pgiati perche presto possen  
venire di cielo in terra 7 ritornare di terra i  
cielo: 7 quādo loro discendano a noi loro nō  
perdāo perciò la gloria de dio perche loro lo  
vegāo semp i ogni logo. **Di**. cōe aparisco  
no loro a gli hoī. **Ma**. tal volta lor apari  
scono in simiglianza de hoī ducegli cōe al  
loro pare. **Di**. perche loro sono creature  
spirituale 7 lō sic corporale e li occhi corpo  
rali si potrebd vedere le cose spirituale: lō  
sic col corpo del piu gētile aire che sia dala  
luna in giuso. **Di**. **Cap. liij**

**S**ono gli demōij iudicatori a gli hoī  
o come sano. **Ma**. a ciefcaduno vi  
tio dun hō e uno demonio 7 tal volta anno  
loro mestieri afa 7 non fanno altro: che fina

gnare lanime de li hoī perche ci possano ti  
rare giuso alo inferno 7 tutti li peccati de li  
homini riportano al suo signore cō grāde ri  
so. **Ma** se alcūo di loro e vito per li boni ho  
mini lo angelo che e alla guardia de l'omo  
gli piglia 7 gitagli nel pfundo de labisso in  
tal modo che nō possano poi fare male ad al  
cuno hō ma in luogo di colui ne poi mādato  
vnaltra. Se così cōe lō fu gitato del para  
diso per lingano del demōio. così quādo el d  
monio e vito dal sancto hō . e gitato nel in  
ferno 7 li sempre dānano: 7 seli aduene che  
il demonio vinca lō. Gli altri demōij vi  
stēgano in gran compagnia e fanogli grāde  
honore. **Ma** questo honore o di quest a loro  
alegreza a noi nō ne gionia niente. ne ancora  
alloro perche loro stano in pene 7 voglia.  
**Di**. possōi difendere li homini da loro qñ  
dō loro li tēptano. **Ma**. non se dio li da  
tal podesta ptra quelli che tēptāo. **Ma**.  
loro possano tēptare li boni 7 li captiui ma  
loro nō possano vincere alcuno ne fargli ma  
le se loro medesimi nō cōsentano: **Di**. co  
me ditu che nō possano fare male che loro  
tal volta entrano neli corpi de gli homini 7  
gli uccidano. **Ma**. io voglio ch tu sapi ch  
il demonio nō puo entrare nel corpo de lō  
a questo mō pariche che lō hanessi dui spi  
riti 7 lō nō po hauere altro spirito che la  
nina sna laquale e creata da dio. **Ma** il de  
monio entra bene tal volta ne lō tra pelle  
7 pelle 7 tormentagli malamente 7 sagli fa  
uelare a sua uolūta. 7 tal volta uccide. **Ma**  
lui nō puo fare alcuno male allamina: pebe  
lō 7 sacato per lo sancto baptesimo a mō  
che sacato vn tempio dōlto 7 di cefima.  
**Di**. perche a dio concesso che loro possi  
no così tormentare. **Ma**. per due cagide  
luna sic chel demonio nō entrasse pel modo  
che io tbo detto l'omo nō crederebe che  
ne fusse nessuno 7 nō credendo lui peccareb  
be piu che nō fa. l'altra sic che lō ne meri  
tato piu altamente: per lo loro tormentare  
Et pel male che loro sano a corpi de gli ho  
mini. Et colui a chi piu ne sano piu altamen  
te e meritato ch tal volta vno Signore ter  
reno fa gran doni a vno suo canaliere quan  
do lui fa che lui ha sostenuto pena per lui.  
**Di**. che forma piglia il dianolo quando  
lui vole i ganare altri. **Ma** astro. **Quel vol**



ra d'ho o di femia: o di bestia o cõe lui volse.  
¶ **Di.** Ma di che pigliano corpo. ¶ **Ma.** va  
laiere che da la luna in giufo. ¶ **Di.** perche  
nõ si metão lor labessare altri col corpo che  
tu hai decto. ¶ **Ma.** per due cose luna sie p  
ch' loro nõ sano le cose che debano venire.  
¶ **Altra** sie che nõ possano pigliare ne cõtra  
fare alcũo corpo: le dio pua si gliel p'sente.  
¶ **Discipulo.** Cap. liij.

**Q**ale a l'ho tãto bẽ fare stãdo in peccò  
¶ **Ma.** Lo bene nõ si po perdere ma  
tãto quãto l'ho e in peccò mortale lui non po  
trebe mai hauere paradiso: le lui mouffe in  
quello. ¶ **Ma** pel bene che lui fa Dio gli ren  
de questo merito ch' lui lo guarda da molti  
periculi facendo l'ho elmosine. ⁊ altri beni  
che si fano per suo amore. ¶ **Di.** Se l'ho tor  
na a penitẽtia sono perduti quelli beni: che  
fece stãdo in peccò mortale. ¶ **Ma.** io to de  
cto che nõ sono perduti che dio gliene rẽde  
merito scẽdo ch'io to decto ⁊ altrimenti no  
¶ **Ma** nõ possono mai reuiuificare a salute de  
laia sua la cagide sie questa che loro si foro  
mai viui. ¶ **Di.** che gioua lunctione de olio  
sancto agl' infermi. ¶ **Ma.** e giona che pecc  
che l'ho ha bene cõfessati. liq' fano de di in  
dine non gli ba piu ricomẽciati dopo la con  
fessione ⁊ et dio li pecc' veniali tutti sono per  
donati per questa scã vnctiõe: ma se l'ho nõ  
ba bene p'sessati li suoi pecc' ne nõ e p'trico:  
questa vnctiõe nõ li gioua niẽte. anco gli no  
ce fortemẽte. ¶ **Di.** che giona la penitẽtia:  
nella extrema fine. ¶ **Ma.** quegli che plon  
gano fino alla morte a cõfessare e loro pecc'  
scẽdo che dice scõ Augustino loro non las  
fano pecc': ma li peccati lassiano loro perche  
loro nõ vogliono piu per lor seruitori. Ande  
nessuno non si deba indugiare mai a quello  
extremo pũcto perch' glie trapo pericoloso  
⁊ dubioso: ⁊ pochi sono quelli che si possono  
bene pentire nel passo de la morte p'che gli  
e tãto il male del corpo che molte volte si p  
de la memoria del pentire: Et pero disse la  
scriptura. Vigilate ⁊ stati in oratione perho  
che voi non sapete lo di ne anco l'ora della  
morte ma hãno poi quelli che a quel punto  
si pentano per contrictione del loro proprio  
core si possono ritrouare molta misericordia  
alla morte si cõe trouo le ladro in su la cro  
ce ⁊ perch' glie scripto che ogni volta che il

peccatore tornera a penitẽtia: ⁊ piãgira li  
sui peccati lui trouera misericordia da dio,  
¶ **Discipulo.** Cap. liij.

**L**A morte perche se chiama morte.  
¶ **Ma.** perch' ella e chiamata ⁊ anco  
si chiama morte perche adã morse el pomo:  
per loquale noi fumo tutti morti. ⁊ sono tre  
maniere de morte: cioe di natura: si cõe q'la  
de fanciulin l'altra e acerba cioe q'la de gio  
ueni. ⁊ altra sie naturale: e questa e quella  
de vecchi homini. ¶ **Di.** conciosiacosa che li  
pecc' de boi sieno perdonati per lo scõ bapte  
simo ⁊ che la mort e siane pena de peccati p  
che pmette idio che electi siano dãnati dop  
po el baptesimo. ¶ **Ma.** cosi sono nati gli e  
lecti de la schiata di Adã cõe gli altri: ⁊ per  
ho nõ debano scãpare che nõ heno dãnati:  
cioe di morte corporale. l'altra sie che se dio  
hauesse ordinato che l'ho morisse incõtin  
te dopo il baptesimo gli boi nõ si farebõ  
baptesare per amore de dio: ma si p nõ mo  
rire. ⁊ cosi nõ si ricuperarebe mai el bene ce  
lestiale elq'le su p'duto per adã. ¶ **Di.** sono  
p'donati gli peccati de gli cattiu homini per  
lo scõ baptesimo. ¶ **Ma.** si bene ma dopo  
quello gli ritornerão in quelli medesimi che  
gli erano stati perdonati: ⁊ in quelli sempre  
si riuolgano. ¶ **Di.** Ipo che dio fa che gli  
contene peccare perche gli lascia lui veni  
re alla gratia del sancto baptesimo ⁊ gli al  
tri sancti sacramenti de la Sancta Chiesa.  
¶ **Ma.** per due ragioni. L'una sie per lo li  
bero arbitrio. Ipo che dio lo'õtte a l' homo  
lui dapoi non gliel volse mai torre. ⁊ altra  
sie questa pero che gli sancti homini meriti  
no per tirare gli peccatori a misericordia p  
gli loro boni exẽpli. ¶ **Di.** Cap. liij.

**C**omo el male ⁊ l' homo conosce il fru  
cto de luno ⁊ del altro: perche non fa ciascu  
no hõ bene. ¶ **Ma** perche il male se fa piu le  
giermẽte che il bene glie scritto che glie lar  
ga quella via che mena l'ho alla morte. Et e  
stretta quella che lo mena alla vita. ⁊ Chri  
sto disse el giouo mio sie legieri ⁊ snauẽ ⁊ il  
carico sie legieri. Ma questa parola s'inten  
de per gli benedicti homini che sono posti  
al seruicio de Dio: quasi come se lui dicesse.  
Non vi rincresca de feruire: cioe vi comãdo  
Impero che glie legieri ⁊ la fatica sie fa  
d

elle rispetto al gran bene che voi harete. Et sapi che dio ha in odio tutti qlli che non entrano a seruire quasi come se lui dicesse venite a seruire & nō vi retinete che vi daro gratia che voi lo farete volentieri. Onde sapete che tutte le cose che si fanno volentieri sono legieri. **¶** Di. pch̄ sa l'huomo piu presto il male che il bene & sa che del bē fare lui hara bñ & del mal fare lui hara male. **¶** Adā. questo aduene per la natura che e corrupta & si te ne do questo exēplo qñ ad̄ inferno vene voglia vna cosa cōtraria: ela vole pure cōcedo ella vietata dal medico & questo fa per empire el suo volere. Et così l'huomo si delecta ale cattive cōscientie & nō ale buone p̄ che la natura e corrupta si cōe tpo di sopra dicto. **¶** Disci. **¶** Capi. lviij.

**¶** Erche nō volse dio che l'ho sapiessi la sua fine. **¶** Adā. L'huomo non deve do mandare di quello che non si conuiene di sapere che cio che dio fa se buono & ragiōeno le. Ma anco tu non sei si fauio che tu lo intēdesse. Ma io nō ho saputo tanto che io telo sapessi dire ma fecōdo il nostro intendimento si te ne diro quello che io so p̄ li dicti del li fauij. Se l'ho sapiessi la sua fine lui se indugiarebbe a pentire fino a l'ultimo di dela vita sua sapendo che dio e misericordioso tutta via. Onde molti sene trouar ebbono inguarnati che crederebbono hauere penitēto: & nō lo potrebbono hauere che l'huomo che fa lōgamente male impossibile e ch̄ lui possa hauere alla fine sua tanto penitēto che lui basti & l'huomo se tanto alla imagine & alla similitudine de Dio secondo che io tpo dicto si che sarebbe strana cosa & molto cattiva ch̄ l'huomo facesse male tutto el tempo dela vita sua fine si che cōuertisse e parrebbe che qllo cōuertire fusse per paura & non per amore. Et noi siamo tenuti di far bene per tutto el tempo & amare christo sopra tutte le cose p̄che lui amo tātō noi che lui receue morte per darci vita. Et di questo molte ragiōe sene potrebbono dire ma queste ti bastino.

**¶** Di. p̄che disse idio chi peccara nello spiritū sancto e nō gli sarà perdonato in questo mondo ne in l'altro. **¶** Adā. Tu debi sapere che tutti li peccati che si fanno sono contra a dio & contra il suo comandamento: & tutti possano essere perdonati a chi si vuole p̄t̄i

re. Adā lo spirito sie quello che pugna il cuore del peccatore & sali remēbiare il suo peccato perche lui torna a penitētia. **¶** Adā. L'huomo non uicena quella compunctiōe anco ferra li occhi del cuore & se impie da indugio ala penitētia: onde l'huomo che non se cōuerter p̄ spiritu sancto & muore nel peccato lui debba sapere che mai nō gli perds̄a to in questo modo ne in nel altro.

**¶** Disci.

Capi. lviij.

**¶** Quando la femina cananea pregaua lo nostro signore che li sanasse la figliola sua che era indemoniata: & lui rispuose & disse io non son mandato se nō alle pegore che perino de la casa d'israēl perche disse lui così non vene lui per saluare ogni gēte. **¶** Adā. Si vene bene ma tātō e a dire la casa d'israēl quanto la casa de dio quasi come se lui dicessi io non sono venuto se non per coloro che periuano nela casa de dio cioè del suo regno & la gente cananea non credeuā in dio anco credeuano in ydoli muti & sordi & il populo iudaico chera grande credeua in vno & vero dio si che po disse per quelli che periuāo del regno suo che nessuno non potena fare tātō bene che andasse in paradiso infino a tanto che Christo non fu morto in su la croce: & quando edificupili d'israēl questa donna pure vi chiama che sanate la figliola sua & christo rispuose & disse: e non o bene a torre il pane de figlioli & darlo all' cani: Et la donna rispuose molte volte li cuccioli hanno de minuzoli che cagion valla mensa del signore quasi come ella dicesse bene sono stata de ql la gente captiua di cananea. Et io medesima sono stata cagna per fede & per opera.

**¶** Adā. io voglio hora mai credere i te che tu sei veramente colui di chi gli prop̄tati hanno prophētizzato: & per te si debba saluare el mondo. Onde io ti prego che tu non refuti di guarire la mia figliola: p̄che tu la poi ben guarire legiermente: Et Christo rispuose & disse. Donna la fede tua sie grande: Sia come tu vuoi: & incontante fu guarita la sua figliola. Si che grande cōforto possono hauere tu, ti li peccatori che si vogliono saluare che Christo monstra qui che sempre lui riceue & sana lo peccatore pure che lui torna allui: Et questa figliola non significa altro che l'anima. Che quando ella e nelo

peccato sic in demonstata: così come ella ristora a Christo sic facta sana. **CDi.** Cap. lvij.

**N**oce agli homini boni: diq̄le morte loro si muoiano e perche mō. **CAba.** nō niente che li boni boi pensano semp alla morte: perche da ogni hora sono in bono stato: così per cōtrario li cattivi homini in che modo loro si muoiano: muoiano male: e Anco la morte de religiosi si sono bōi e bene cōfessati e contriti la lor morte e p̄iosa nel cōspecto del signore dio: e sic scripto che di q̄ lunche morte si muoiano li giusti homini la loro giustizia a nō perdino mai e le lor buone opere sono sempre con loro: e anco hanno al tro bene ch̄ se loro sano aspra morte p̄ q̄lla asprezza e lor perdonati li peccati: che fecio questo sintende per li boni quando loro sano mala morte. **CDi.** Hora mi rispondi de la morte de li captivi homini se loro hanno alcuno profecto quādo loro cagione in infirmita lōgamente ināci al suo morire. **CAba.** Non perche le scripto che il male homo di qualunche morte si muoia semp e captiva e pessima e subitanea: perche non pensano bene alla lor morte. **CAba** se loro si emēdassino di loro peccati la sua morte nō farebe pessima: ma farebe bona e pretiosa.

**CDiscipulo.** **Cap. lviii.**

**N**oce a gli sei homini se loro si sono sepeliti in luogo sacro. cōe vuole la sc̄a chiesa. **CAba.** non niente che tutto q̄sto mondo e tempio del nro signore: el quale fu sanctificato e benedecto del suo sangue precioso: Et se cosa e ch̄ li sei homini steno sepeliti o in campo o in boscho o in q̄lunche si sie nō gitati o datti a bestie o a serpenti sempre tutta via loro sono ricuerti dalla sc̄a chiesa laquale e sparta per tutte le pre. **CDi.** ma hanno loro alcūo profecto se sono sepeliti in luogo sacro e benedecto **CAba.** li loghi sono sanctificati p̄ gli homini non sono sanctificati p̄ li loghi. **CAba.** Se quelli che sono nelle peche del purgatorio sono sepeliti con gli sancti buomini molto gioua al loro: perche pregano idio per loro e anco gli gioua: perche li loro parenti e amici vāno a visitare la sancta chiesa e vegano li loro sepolchri e pregano dio per loro. **CDi.** **Cap. li.**

**H**ora mi di: Stoua agli peccatori bōi e captivi se loro sono sepeliti in luogo

sacro. **CAba.** Non niente ancho gli nuoce fortemēte. Et di questo noi trouiamo scripto che quando li cattivi sono sepeliti con li boni e dianolo viene e getta quelli corpi dūno loco in vnaltro e fame molti straci: e questo dice sancto Gregorio e gli altri sancti. Di buono maestro Dio per la sua pietā sibi dilungi e guardati da ogni male: e si ta compagni Christo dal lato drito alli cittadini de la citta celestiale.

**CDui comenza el terzo libro.**  
**CDisci.** **Cap. li.**

**M**olto hai bene salua lania mia di bone saluatiōe: Ma ancoza ti prego che tu intenda le mie questioni che tu mi rispondi di cio che ti domandaro. **CAbaestro** di cio che ti piace io te rispondero secōdo quella poca scientia che Dio ma p̄stata. **CDiscipulo.** Jo voglio che tu mi dica che e de giusti homini quando loro muoiano e passa no di questa vita. **CAbaestro** si cōe vn grande Re mena la sposa sua con grande compagnia di cavalieri alla sua casa e mada lanima et a lui gran canti e gran solazi. Così lanima del sancto huomo quando ella se parte dalo suo corpo mortale viene lāgelo che la guarda ne le bataglie di questo mondo e si mena seco compagnia d'ageli e si ne portano insieme lanima laquale e sposa del nostro signore laquale e tratta da loro fuori delle carcere nella carne: e si la portano con gran canti: e con gran gioia e con gran solazi e con suauissimi suoni nel paradiso. **CDisci.** questo paradiso e lui logo corporale o spirituale. **CAba.** le spirituale che li spiriti non possano conuersare in logo corporale. **CAba.** e la via spūa le mansioni li doue conuersano li sancti homini e le Sancte donne. Et li e lo nostro signore e li vegano a facia a facia li Angeli gli Archangeli li Apostoli li **Abaretyr** li confessori e le vergine e tutta la gloria diuina.

**CDiscipulo.** Le anime de giusti homini pōmo andare la. **CAbaestro.** Si presto come Lanima del Giusto homo e passata di questo mondo Mortale incontinentemente ella e passata in **Paradiso**. **CDiscipulo.** Quali appellitu Giusti. **CAbaestro.** Quelli che fanno gli comandamenti de Dio e del la Sancta Chiesa. Et che sano anchoza più

fi cõe furono li martori & le virgine. ¶ Di.  
che martirio. e virgita. ¶ Adā. Glie renun-  
ciamento de mondo. ¶ Di. Sono loro comā  
damēti tuti Adā. nō ācho e vn fiore ch e piu  
che bene che dio a donato a loro. E po quel  
li che questi fano si barāo el regno del cielo  
cosi come se fusse sua heredita. ¶ Adā. Gli  
altri boni boi stano in altre mansioni ipero  
che glie scritto che nel regno del cielo si son  
molte māsiōe āco ce vno ordie di iusti boi  
che son chiamati boni ma nō son perfecti &  
son bñ scripti nel libro dela vita & questi so  
no quelli che āno leale p̄seruatōe insieme cō  
le lor dñe: & si che qñ passano di q̄sta vita lo  
ro sono portati ī molto delecteuole loco &  
al di del iudicio loro saranno nella spagna d  
li angeli. Ancora ce altri piu iusti boi cioe q̄l  
li che viuano in lōga penitētia. questi sono  
come lo filiolo che fa male elquale e dato a  
gēte chel batta cosi ali demonij e permesso  
dali angeli scī che purgāo q̄sti nella sua pe  
nitētia ma loro nō possono perciò fare male  
se non quāto glie permesso da gli angeli bo  
ni & tanto quanto sono stati li loro peccati.  
¶ Di. aduene questo alozo in questo mōdo  
o in purgatorio. Adā. pure in purgatorio.

¶ Di. capi.

Capulij.

¶ In qual logo e lo purgatorio. ¶ Adā.  
Glie soto terza & e vno logo che e di  
sopra da līferno. ¶ Di. che cosa po fare libō  
ī questo mōdo acio che lui sia liberato da q̄  
ste pene. Adā. lui po fare limosine fare dire  
messe e oratione e q̄sto gioua molta a loro &  
altri beni che per lor si fano. Et sapi che tal  
volta sono liberati ī sette di & trēta e tal ne  
che non sono liberati per gran tēpo ma tut  
ti apresso il di del iudicio farano messi nel cō  
fortio de gli angeli. ¶ Di. perche sono loro  
liberati ī sette di & ī trenta piu che in altri  
¶ Adā. tu sai che tre & quatro fa sette per  
tre noi debiamo intēdere la credentia de la  
scā trinita. Et p̄r quatro debiamo intende  
re lbomo: ch e factio de quatro elemēti. Et  
lāsa si ha tre nature. che ella e ragioneuole  
irascibile & concupiscibile. Et questo mondo  
tutto sic guidato per lo corpo de sette di. &  
pero fa lbomo la septimana. Et tutto cio ch  
lāsa ha mal factio in queste tre cose che sono  
nominate per la qualita del corpo nelā fede  
de la sancta trinita si glie perdonato. ¶ Di.

come pecca lantā in queste tre cose. ¶ Adā.  
lamma sic ragioneuole si che ella pecca tal  
volta facēdo p̄tra la ragione per alcuno vri  
le del corpo & ancora sic irascibile che ella  
debe haure ira de peccī che ella a factio per  
el corpo suo. & ella nō ha cosi compiāmente  
come ella debe che ella deba. ancora sic p̄cu  
piscibile o voi desiderosa desiderare el regno  
de dio sopra tutte le cose: Et ella desidera  
tal volta piu le cose terrene. Onde perche  
lānima pecca in queste tre cose lequale sono  
p̄tra la sede vella sancta trinita & contra li  
setti doni de lo spū scō līquāli riceue lānima  
nel baptesimo: si che per la settima che si fa  
pel morto nella fede de setti doni de lo spū  
tu sancto sic perdonato. Lo numero di trēta  
di si sifa: di tre & di dieci & tre volte dieci si  
fa trenta. per tre debiamo intēdere la lege  
nuoua: & per li dieci debiamo intēder li die  
ci comandamenti de la lege. & per trenta di  
si fa tutti li mesi de lanno & pero si fa lo trē  
tesimo pel morto: perche lantā sia purga  
ta di tutto cio che ella ha disubedito ne li  
comandamenti de la legie & in tutti gli mesi  
de lanno.

¶ Di. capi. liij.

¶ In fuoco e quello del purgatorio. Et  
ancora voglio sapere che pene sono ī  
quello logo. ¶ Adā. bene te lo diro ma ti vo  
glio in prima p̄tare che sono assai di quelli  
che si purgano ī questo mōdo: alcuni si pur  
gano in tutto & in parte. Altri si purgano in  
vno modo si purgano li homini in questo mo  
do cioe qñ gli captiui boi gli fanno ingiuria  
Ancora si purgano gli boni boi che si destru  
gano se medesimi & affligano li corpi loro in  
giouentu & in uechieza & āno per altri mo  
di assai. Altri si purgāo qñ riceuā dāno ne le  
loro proprie cose: altri si purga per dolore  
& chi per afflictione che per infirmita: chi p  
lōghe brighe chi p pouertā chi per sofrir ī  
molte maniere: chi per gran pene & p grā  
de angoscie che āno nel passo dela morte.  
¶ Adā. apresso la morte sic de quelli ch  
āno vnaltro purgatorio cioe vn marauiglioso  
calore di foco & vn grande strugimento di  
fredo & altre māiere di pene assai: & si voglio  
che tu sapi ch questo purgatorio e tale che  
la mīoz pena ch ce sia e magiore & piu forte  
ch la magior de questo mōdo. ¶ Di. boia qñ  
lor stāo in q̄lle pene apariscano gli angeli

loro o altri lei p cui amor loro tecino alcũo  
bñ qñ loro viuẽuano al mōdo. **¶** **Adā.** si viſi  
tano bene. vñ p cũo hãno piu ſuaue pene: Et  
coſi ſtano fino a tanto che loro andarão i qñ  
regno li doue loro non poſſano fare alcũno  
peccato ne mai haranno pene ne male.

**¶** **Discipulo.** **Cap. lxxij.**

**B**ene tbo ſteſo che in purgatorio ſono  
diuerſe pene 7 di ſtrãe mãiere ma vo  
gho che tu mi dica chi ſono qñli che vi nãno  
7 quãto tẽpo loro vi ſtano. **¶** **Adā.** quelli vi  
nãno che nõ furon purgati interamẽte in qñ  
ſto mōdo 7 chi ſalirono le lor penitẽtie: Et  
che nõ la fecio a ppunẽto 7 ſtãno li chi poco  
7 chi aſſai. Et di qñli chi vi ſtano poco 7 han  
no grãdiſſime pene 7 di quelli che vi ſtano aſ  
ſai 7 hãno poche pene 7 di quelli che vi ſta  
no poco 7 hãno piccole pene 7 di quelli ch vi  
ſtano aſſai 7 hãno grandiffime pene. **¶** **Diſ.**  
cũo puo eſſer qñto. **¶** **Adā.** bene te lo ſaro in  
tendere. quelli che vi ſtano poco 7 hãno grã  
diſſime pene ſi ſono qñli che fãno li grãdi pe  
cati: quelli che vi ſtano aſſai 7 hãno piccole  
pene li ſono quelli che fãno picoli peccati: quel  
li chi vi ſtãno poco 7 hãno piccole pene ſi ſono  
quelli che fecio pochi 7 picoli peccati. qñli che  
vi ſtano aſſai 7 hãno grãdiſſime pene ſi ſono  
qñli che feciono grã peccati 7 che peccorõn lon  
go tẽpo: 7 pero penãno lōgo tẽpo a fare pe  
nitentia. **¶** **Adā.** ſecũdo chio tbo dicto diſo  
praſtali neſcano in ſepte di 7 tãli in trẽta di  
**¶** **Discipulo.** **Cap. lxxv.**

**T**ã che forma ſon meſſe laie in purga  
torio. **¶** **Adā.** Noi non poſſiamo ſape  
re alcũa coſa chiaramente ma dapoì chel no  
ſtro ſignore ci ha dato ſapere che laie qñ ſi  
partano dal corpo poſſano ricẽtere gloria 7  
pena nõ douerebbe alcũo hõ domãdare piu  
mãzi ma bene e ſtato de ſauij ch hãno bene  
peſato ch laie ricenãno corpo dũcere ma il no  
ſtro ſignore ſa la verita. al di dñ iudicio ſi tor  
nerãno laie tutte agli loro corpi 7 le bone: 7  
le captiue. **¶** **Diſ.** p qual cagione deſa por  
tare pena il corpo cõ lanima perche il corpo  
nõ puo fare alcũno peccato per ſe perho che lui  
nõ ha ſentimento ne nõ puo operare alcuna  
coſa ſe non tanto quanto lanima vole: adũng  
perche e lui dannato nel inferno. **¶** **Adā.** lo  
corpo e veſta 7 habitacolo de lanima in qñto  
mondo. Onde el corpo patice pena cõ lanima

perche lanima fa male col corpo 7 amato piu  
che il ſuo creatore che tu vedi ben gli giuſti  
e terreni che loro giudicano quelli che fa  
no gli grãdi malefici pure nel corpo che la  
nima non puo giudicare ſe non colui che la  
creo: 7 pero giudicão nel corpo. perche laia  
fece male pel corpo 7 poteuãſi bene guarda  
re 7 tornare a emẽdamento ma lo nõo ſigno  
re fa altro iudicio cõtra a coloro mroſo ma  
lamente che lui ſi giudica eternalmente in  
anima 7 in corpo. **¶** **Diſ.** **Adā.** ſtiro mio tu  
molto mai ben riſpoſto di tutte queſte coſe  
ma ti voglio domãdare quanti ſono qñli che  
andarãno in cielo. **¶** **Adā.** Di queſto ſauello  
ron due de magiõr ſauij de la ſaucta chieſa  
cio ſa ſancto. **¶** **Augustino** 7 ſancto **Gregorio**  
**¶** **Lino** diſſe ch venãdrebõn tãti dẽtro hõ 7  
femine quanti furono gli angeli che ne cade  
no. **¶** **Altro** diſſe che venãdrebõn tãti quan  
ti ſono gli angeli ch vi rimãſono. **¶** **Diſ.** per  
che non ſacordorõn inſieme. **¶** **Adā.** tutti  
gli doctõri de la chieſa ſacordorõn inſieme  
che cio che luno nõ diſſe: laltro diſſe. vñ lũo  
decto 7 laltro ſi ſalua che bene lo expone.

**¶** **Discipulo.** **Cap. lxxvj.**

**D**erẽs ſi fecino qñte noue pene. **¶** **Adā.**  
perche loro diſpregioſo la cõpagnia de  
noni ordeni de gli angeli 7 po ſono tormẽta  
ti di noue pene in inferno 7 perche loro arſo  
no in qñto mōdo in foco de cupidita nela ſua  
uerſatione po ardan ragione uolmẽto in ñ  
ferno: 7 perche furono freddi di malitia po han  
no freddo p tutto il tẽpo 7 perche furono duri  
a fare elemoſina po ſarão ſempr mãgiati da  
li vermi 7 mai nõ potrão morire: Et perche ſi  
delectorõno in puza de luxuria po viuerão ñ  
puze: 7 perche nõ vollẽno eſſere diſcipuli di  
xpo po harão ſempr pena ſenza merze 7 per  
che nõ ſi vollẽno viciare al vero lume dño  
po ſtarão ſempr in tenebre 7 perche nõ vollẽno  
pfeſſare ali pñi li lor peccati perciõ ſarão ñ ver  
gogna 7 in cõſuſione vedẽdo li peccati luno de  
laltro o perche loro nõ vollẽno vdirẽ la ſcã  
parola del nro ſignore dio ne anco li ſuoi co  
mãdamẽti po ſi vdirão voce di dragoni 7 di  
ſerpẽti 7 di diuerſi lamenti che mai nõ furo  
no vditati 7 perche furono allaciati ñ qñto mō  
do de vitij po harãno ſempre dolore in tutti  
lor mĩmbri 7 vorẽbõ morirẽ 7 tuta via viuerão  
morẽdo. 7 tutto el tẽpo morãno viuẽdo.

**D**iscipulo.

Capit. lxxij.

**Q**ome sono loro posti in quelle pene. **Ad**a. in molte maniere. **Ch**i cō gli corpi di sotto 7 li piedi di sopra 7 le nerui lu no inuerso di laltro. **Ed**i. Dio perche e ben nato hō che e così tormentato ch'i son quel li che son tormentati. **Ad**a. pche piāgi tu questo: li diuoli sostēgāo queste pene 7 gli mēbri soi. **Ed**i. ch'i son quelli ch' son apella ti mēbri de diuoli. **Ad**a. gli supbi iuidio si e bugiardi e giottoni e bintori gli luxurio si e li homicidiali e crudeli e ladroni: gli sper giuratori gli fornicatori 7 quelli che peccāo contra natura e cōmetitori de male e gli in ganatori e gli traditori 7 gl'indominatori e li vsurari, quelli che sarāno trouati i questi vi tii nella morte andarano a quelle pene che e decto disopra in tal mō che sara senza fine.

**Ed**i. Vedrāo gli iusti così tormētare li cat tiui. **Ad**a. gli sci hoī vedrāo gli cattiuī in pene acio che loro habino magiore gioia 7 magiore alegrezza po che lor āno scampate quelle pene, e li cattiuī vedrāo li boni i glo ria fino al di del iudicio acio che loro habino magior dolore vedēdosi hauer pduto tāto bene 7 apso al iudicio gli boni vedran li rei in pene: ma gli cattiuī nō potrāo mai piu ve dere li boni. **Ed**i. cōe si potrāo lor vedere insieme che sarāo così discosto. **Ad**a. questo sara p la virtu de dio che il ricco hō ch' fu sepelito in inferno vide lazaro nel seno de abrahā cioe in paradiso 7 pregauolo che lui li mādasse pure vna gocciola d'acqua 7 era mol to discosto luno da laltro.

**D**iscipulo.

Capit. lxxij.

**H**ora mi di nō harano spassione egui sti 5 cattiuī che gli vedrāo così tormētare. **Ad**a. nō niēte che il padre vedra il figliolo il pfe 7 la mfe la figliola la madre e il marito la moglie: 7 la moglie il marito, 7 il fratello la sorella 7 la sorella il fratello: 7 nō harano alcun dolore anche harāno al legrezza di vederli tormētare lūo laltro im pero che glie scripto che i giusti sarāno alle gri qn vedrāo la vendetta de peccōri. **Ed**i. ma nō pregano loro idio p loro. **Ad**a. no che se loro facessino loro farebono cōtra la volunta de dio siche a tutti piace quella in fricia che facta in loro. Et si ti voglio dir piu che se tutti gli angeli che sono i cielo e tutti

e sancti 7 le sancte 7 ancora tutti li boni ho mini che sono in terza pregassino di 7 nocte sempre mai p gli damiari e nō gli gionere be niente.

**D**isci. Capit. lxxij.

**I**n qual loco stauano li sancti hoī inā ti che dio venesse i terza. **Ad**a. loro stauano nelo piu alto isferno elquale e teste voto. **Ed**i. hauenuano pene glii che vanda uano. **Ad**a. no ma bē pareuano a loro di hauere pene pche nō poteuano hauere il re gno de dio. **Ed**i. hora tu mas decto el con trario ch' dauid ppheta soferse di quelle pe ne. **Ad**a. tu debi sapere che nel piu alto isferno in tal luogo era pena 7 in tal non la fi era pena doue andauano gli sci homini 7 le sancte semie si cōe fu abrahā Isac 7 Jacob e molti altri sancti che nacqueno di loro 7 tali mandauano la done erano pene pche cō ueniuā che lor fussino purgati de gli lor pec cati in tutto. **Ad**a. gli sancti homini non hauenuano altra pena che tenebre: 7 tali ha neuano vna maniera de tormento si cōe tbo decto disopra. **Ad**a. lo nostro signore per la sua morte libero tutti quelli ch' erāo nel piu alto inferno elquale se chiama limbo: 7 menogli nela sua gloria.

**D**isci.

Capit. lxxij.

**Q**onoscāo laie de giusti luna l'altra isie me li doue loro sono. **Ad**a. si quele che sono i purgatorio 7 quelle ch' son nel pa radiso celestiale 7 sano gli lor nemī 7 le lor puincie 7 di ql terza lor furono nati cioe li loro corpi 7 sano pche merito loro sono sal ti. Sich' così si conoscāo cōe se fusseno semp stati insieme. Et li cattiuī hoī si conoscāno in sieme qn loro si domādano luno con laltro: ma nō altrimēti secōdo che noi crediāo. Et luno sa de laltro p quale peccato sono dāna ti ch'el rieho che era in inferno conobe bene abrahā 7 lazaro qn lui domādo la gocciola d' lacqua che gli bagnasse la lingua. **Ed**i. pre gano laie che sono in paradiso p gli loro parē ti 7 amici che sono i questo mondo. **Ad**a. Si che loro pregano lo nro signore che gli guardi da tutti inali 7 che possino fare qlle opere che sieno nella sua compagnia. **Ed**i. Adūque possino bñ stare securamēte in que sto mondo quelli che āno li loro parēti ve ro amici in paradiso. **Ad**a. se bñ che loro possano hauere alcūa securita po ch' loro so

no antati a ben fare ancora piene che loro  
sautano da loro medesimi. Ancora oratide  
de lanime sancte ⁊ il loro sancto desiderio si  
solamēte vale agli loro parenti ⁊ amici: ma  
vagliano a tutte le gente di q̄sto mondo. Et  
ancora sano piu che loro mostrāo. **L**hrisso  
il bene che fecino ⁊ le pene che portarono p  
lo suo amore: Et si voglio che sapia che non  
domādano ne la loro oratide altro se nō q̄l  
lo che dio ha disposto ⁊ ordinato di volere fa  
re altrimēti la sua oratide ⁊ il suo priego sa  
rebbe folle ⁊ inuisto.

**D**iscipulo. **Cap. lxxi.**

**H**anno le iuste ase pfecta gioia. **Ad.**  
nō tu sai che quelli che sono iuitati a  
vno cōuito nō hāno pfecta gioia fino a tātō  
che nō sono venuti tutti gli loro cōpagni: ⁊  
cosi d̄ laie giuste loro hāno bene grādissima  
gloria della loro gioia: ma loro non hāno p  
fecta intāto che loro nō sono con tutta la lo  
ro compagnia. **Abae.** quando loro farāno  
tutti insieme ⁊ harāo preso gli loro corpora: al  
lora si harāo pfecta gioia ⁊ pfecta alegrezza  
**Di.** Quale e la casa del Padre peche lui  
dice, nella casa del Padre mio sono molte  
cole. **Abae.** la casa del padre e la viside de  
lo oipotente dio la doue gli sci hoī lo vega  
no ⁊ le sancte semie a facia a facia in quella  
gioia ⁊ in quella alegrezza sopra tutte le al  
legreze. Le case si sonno li meriti che ciascu  
no riceuera sō che lui hara seruito. **Di.**  
Lōe puo esser che gli electi di padiso habia  
luno maggiore gloria che laltro. **Abae.** io  
do q̄sto exēplo se alquanti vasegli fuffi  
no plēi di balsimo dināci da te ⁊ fuffino grā  
di mezani e picoli ⁊ poniamo il caso che lo  
ro fauelessino: ⁊ hauesino stendimēto. quā  
do tu domādasi gli grā vasegli se lor fuffino  
pieni: loro ti rispōderebano che loro fuffino  
ben pieni di balsimo tātō che loro nō potre  
bono piu tenere. Et cosi direbano gli mezāi  
⁊ gli picoli. Losi in q̄sto modo gli electi de  
dio in paradiso tutti sono pieni della gloria  
eternale ⁊ si ha luno piu de laltro. Losi cōe  
loro furono in q̄sto mondo alti di virtū e di  
merze cosi sono alti in cielo di merito che q̄l  
li che harāo piu amato lo nfo signore sarāo  
piu alti. Et quelli che harāo meno amato sa  
rāno piu bassi. **Abae.** po nō hanno inuidia  
luno de laltro. Anco e ciascuo contento per

che la gloria d̄ dio tempo tutti q̄nti secōdo  
la somiglianza del vase llo chio tho decto di  
sopra cioe del grāde mezano ⁊ picolino.

**D**iscipulo. **Cap. lxxij.**

**E**ne sono cōtento de cio che tu mai d̄  
cto hora vorai sapere se lanime d̄ gūz  
sti hoī sano tutte le cose che sono facte ⁊ d̄  
si sano in questo mōdo mortale. **Abae.** laie  
che sono in paradiso sano cio che vogliono  
sapere: pero che loro vegano in dio: cio che  
vogliano vedere: ma q̄lle che sono in purga  
torio nō sano alcūa cosa de q̄sto mōdo se nō  
sano cōe gli cōtano gli angeli ⁊ gli sci huōi  
ma q̄lle che sono in inferno cōtātō sano de  
le cose de q̄sto mōdo quāto noi sapiamo de  
le cose del inferno. Si come gli ppbeti sepo  
no cose che nō sepono gli altri bai ne nō se  
peno pero tutte le cose: cosi e in inferno d̄  
quelli che sano tal cosa che gli altri nō sano  
⁊ pero nō sano tutte le cose: ma q̄llo che sa  
no si sano per alcūe anime che entrano in q̄l  
luogo cioe i inferno. **Di.** hora vorai sa  
pere se lanime si possano mostrare: q̄i loro  
vogliano a quelli le desiderano. **Abae.** la  
nime di paradiso si possono mostrare a tutte  
le psonē si come alloro piace. **Abae.** quelle  
che sono in purgatorio non si possono mo  
strare in alcūo modo a altri se nō p certe ca  
gioni come piace a dio. Ma non si mostrano:  
se non q̄lle anime che dio vuole. Et quando  
lor si mostrāo tutta via hāno cōpagnia da li  
angeli ⁊ allora si mostrano ali loro intimi pa  
renti o amici peche lor facino oratide ⁊ limo  
sine p loro tal volta aparino quādo loro va  
no ala gloria ⁊ allora loro piscano molto bel  
le ancora lanime che sono in inferno nō pos  
sano apire in alcuno modo: q̄i apare a noi  
alcūa aīa laqual noi crediāo che sia dānata:  
Elle nō sono esse anche sono Diaboli in lor  
simigliāza che toglā la loro forma si che pa  
reno dessi veramēte ⁊ q̄sto sano p bestare al  
truisi come aparue a scō **Abartino** laia del  
ladro che haueua decto d̄ laltro laueua ru  
bato ne nō fu laia sua anche fu vn Diabolo  
che tolse la sua forma. **Di.** se laie di para  
diso si possano dimonstrare q̄i loro vogliāo  
a noi peche si si mostrāo loro spesse volte ali  
loro intimi adonerli castigare acio che lor  
nō peccano piu. **Abae.** di q̄sto io tene viro  
due cagioni. **La** prima se che quelli di pa

radiso sano che noi habiãno assai cagione: se noi vogliamo ben fare cioè la sciẽtia nra. ⁊ li p̃dicatozi di scã chiesã. **¶** La seconda sie che quelli che sono in paradiso anno tanta gioia ⁊ bene che lor nõ visirebon vnhora se p̃ quel douesseno gia hauere milli anni la si gnoria di questo mondo.

**¶** Disci.

**Capit. lxxiiij.**

**M**ai dato grãde alegrezza. Hora vorei che tu me dicesi vnde vengano gli Sogni.

**¶** Ma. li sogni vẽgano tal volta da Dio: qñ lui vuole dimostrare alcũa cosa che deba venire si come lui fece di Ioseph figliolo di ia cob che sogno che il sole e la luna e dodeci stelle ladozanano. Et poi gli frategli lo vido no in egypto e ancora pharaõ ã sogno che lui vedea sette manipuli pieni di grano: ⁊ sette voti ⁊ vedea sette vacche grasse e sette magre e le magre mangiaũo le grasse e questo sogno expose ioseph p̃ mastramito d̃ dio che significana la carestia che doueua essere nel mōdo ⁊ q̃sto sogno vene da dio ⁊ anche vene da dio el sogno che fece ioseph marito de la nostra dõna quãdo lui la volse abandonare perche lui la vide granda nõ sapiẽdo lui che ella fusse gravida d̃ lo spũ scõ ⁊ lãge lo li aparue ⁊ disse ioseph non abandonare la donna tua: perche ella e gravida di spũ scõ ⁊ parturira vno figliolo che fara chiamato altissimo ⁊ molti altri sogni sono venuti da dio che farebe tropo longa cosa a dirgli: e questi tal sogni son ben conosciuti dali altri ma i sogni possano venire per molti modi como per tropo colera: per tropo stẽma p̃ malinconia per tropo sangue ⁊ p̃ molte maniere cõe per amore carnale ⁊ per altre cagione assai come per parlare per pẽsare ⁊ per operare ⁊ questi sogni sono daniente.

**¶** Disci.

**Capit. lxxv.**

**B**enedicta sia la pola de xpo ch̃ tu mai dimostrato tutte cose secrete: ma nõ ti voglia agranare dudirmi ⁊ dirmi dele cose dantichristo. **¶** Ma. Antixpo nascera nela grãde babilonia vna captiua femina che fara de la schiata dadã. Et dẽtro dal vẽtre de la mfe sua si fara picno de diauoli e fara nuotricato in corosã da malefici incantatozi. ⁊ fara signore di tutto el mōdo ⁊ tutte le gẽte puertira ⁊ sottometera a se p̃ quattro mo

di. **¶** Lo puõ mō fara ch̃ lui puertira e grãdi p̃ bauere che lui gli donera. **¶** Lo secũdo modo sie ch̃ lui puertira lo populo p̃ paura e per grã crudelita che lui fara p̃tra di lor. **¶** Lo terzo modo sie ch̃ lui puertira li chie ricci ⁊ gli litterati p̃ grãde sciẽtia: ⁊ pel bel parlare che lui fara da maestro di tutte le sette arte: ⁊ di cio harã grãdissima memoria. **¶** El quarto modo sie che lui inganera grã parte de religiosi ⁊ d'altri boi honesti ⁊ boni che ãno abandonati questo mondo e puerti ragli a lui p̃ grãdi seguì ⁊ p̃ grãdi miraculi che lui gli mostrera che lui fara si diuerse maraueglie che lor sarano grãdissima cosa a vedere. Lui fara venire foco diuerso i cielo ⁊ fara ardere la gẽte ⁊ q̃sto fara visibilmente. ⁊ fara ancora resuscitare gli morti ch̃ cõfermarãno lopere sue. **¶** Di. resuscitara lui gli morti veramẽte. **¶** Ma. non ma lui fara entrare diauoli neli corpi de li boi danati ⁊ fauellarano aptamẽte come si fussono viui ⁊ fara p̃ arte ⁊ p̃ incantamẽto ⁊ redificbera hierusalẽ e li si li fara adorare ⁊ honoreare cõe dio e li giudei lo ricuerãno cõ grãde honore: e trarano a lui da tutte le parte del mondo. **¶** Ma. lozo si puertirano poi ala fede christiana per predicare denoch ⁊ helia e molti di lozo ricuerãno grãdissimo martiro.

**¶** Disci.

**Capit. lxxvi.**

**O**ra de vera Enoch ⁊ Melia. **¶** Ma. lo ro verano del paradiso delitião ⁊ verano i quella medesima etã: che furono riposti. Et antixpo si gli vccidera ⁊ starãno tre di morti ne la piazza de hierusalẽ. ⁊ poi el nfo signore li resusciterã: ⁊ anti xpo regnerã tre ãni e metera el suo paunglõde insul mōte oliueto. Et p̃che lui vora vccere tutti li boi boni ⁊ lui fara trouato i ql logo morto di morte subitãea che luccidera de lo spõ de la bocca sua q̃sto si deba intẽdere che lui moza p̃ suo comãdamẽto. **¶** Di. Hora mi di sarãno a ql tẽpo gli di minori che nõ sono teste tutte. **¶** Ma. tãto sarano grãdi cõe sono teste che il sole nõ vincera po del suo corso che tutta via fara intra di ⁊ nocte vintiquattro hore imco che gli scripto che il di perseuerera secõdo lordinamẽto del nostro signore. **¶** Ma. lui disse bene che gli di farebno a breniati p̃ gli electi: p̃che q̃sto mōdo harebbe p̃ito fine: si ch̃ il numero de li electi farebe



presto fornito. 7 cōe fuffi fornito q̄sto mōdo  
fiura. **CDi.** che fara poi. **CAba.** Enoch 7  
Ela predicher ano quarāta di 7 conuertira  
no ogni hō alla sede ch̄ristiana: 7 lo mondo  
bara p̄sto fine: ma e nō si puo sapere q̄n q̄sto  
fara. **CDi.** pebe nō si puo lui sapes. **CAba.**  
pebe x̄po non lascio che se sapesi che q̄n gli  
discipuli lo dimādozono q̄n lui verrebbe a fa  
re el iudicio 7 q̄n sarebbe la cōsumatione del  
mōdo. Lui rispuse 7 disse nessuno non lo po  
sape se non il padre e solo allora apparirano  
segni assai si come dice lo sancto euangelio.  
**CDiscipulo.** **Cap. lxxvi.**

**Q**uale e la p̄ria resurrectiōe. **CAba.**  
Cosi cōe le sono due morte: cosi sono  
due resurrectiōe. l'una e de laia: l'altra e del  
corpo: la morte d̄ laia sie q̄n l'hō pecca 7 p̄te  
si da dio el quale e sua vita: pebe laia e sepe  
lita nel corpo cōe in vno sepulchro: ma quan  
do ella torna a dio p̄ penitentia el q̄le e sua  
vita allora ella e resuscitata da morte a vita  
l'altra morte ha laia quando ella va a infer  
no 7 di q̄lla morte ella nō si puo mai aiutaf  
la morte del corpo e naturale cōe si vede. 7  
lo suo rescuscitamento fara q̄n lui fara glorifi  
cato con lanima sua al di nouissimo. **CDi.**  
In qual di. **CAba.** nel di de la pasqua i quel  
la hora che Ch̄risto rescuscito. **CDi.** fara al  
l'ora nessuno nel mondo. **CAba.** lui fara co  
si pieno di gente cōe lui e teste 7 lauorerāo  
chi barando 7 nauicādo chi edificādo chi fa  
cōdo vna cosa chi vna l'altra. **CDi.** chi fara di  
loro. **CAba.** gli boni saranno leuati in aria  
da gli angeli in contra Ch̄risto. Et in quello  
leuamēto tutti morirano 7 incōtinentemente risu  
sciterano. Et cosi aduene de la vergine **MA**  
ria madre de x̄po 7 di sancto giouāni Euan  
gelista: come la nostra Donna fu morta 7 se  
pelita lanima entro poi nel corpo 7 resusc  
ito incōtinentemente fu riceuita in gloria. Et anco  
ra di sancto giouāni euāgelista potiamo cre  
dere che lui fu in corpo rapito 7 portato in  
aria 7 in q̄llo rapimēto o vero leuamēto lui  
mori 7 incōtinentemente resuscito 7 ando nela glo  
ria. **CAba.** gli captini morāo di quella plu  
ra: 7 incōtinentemente resusciterāno. Et p̄sto e q̄llo  
che noi legiamo che dio deba venire agiudi  
care e viui e morti. **CDi.** **Cap. lxxvij.**

**R**escusciterāno q̄lli che sono morti nel  
corpo de la madre. **CAba.** tutti que l

li che riceuono sp̄o de vita resusciterāno in  
quella eta 7 in q̄lla grādeza che loro sarebo  
no itati se loro fuffino venuti in eta di trēta  
anni. **CDisci.** piu volte aduene che vna be  
stia mangia vn homo 7 q̄lla carne de l'homo  
e conuertita in q̄lla de la bestia: 7 q̄lla de la  
bestia ancora e māgiata da vna altra: cōe re  
susciterā costui che tāto tranahato. **CAba.**  
io te rispōdero che colui ch̄ fece l'io e l'altro  
de niente sapera bñ diuidere l'uno da l'altro  
che molti che sono diuozati da bestie: 7 da  
pesci 7 da vcelli gli quali saranno tutti rifor  
mati intieramēte al di della resurrectiōe che  
lor nō p̄derāno vno solo capello della testa.  
**CDi.** ma se gli homi resusciterāno cō tutti  
e capelli e cō lungie: 7 cō le barbe nō serāno  
lor molti bruti da vedere. **CAba.** noi non  
dobbiamo intēdere che i capelli e lōgie nelle  
barbe ch̄ sono tagliate ritornino nel lor pu  
mo locho. **MA.** fara come piacera a dio quasi  
a modo che fa vno magistro d'io vafello che  
lui lo fa e disfa in q̄llo mō che meglio li pia  
ce. Così lo nfo signore rifara ciascuo di quel  
la medesima cosa che ella e che il bono mae  
stro del vafello nō guarda quale fu il fondo  
7 quale fu la bocca ma lo recōcia in q̄l mede  
simo modo secondo che vuole.

**CDisci.** **Cap. lxxvij.**

**Q**uelli ch̄ haueāo i q̄sto mōdo due teste  
in vno corpo 7 ch̄ hāno le gābe torte  
e orbi 7 in diuerfi mōi furon nati che sarebe  
troppo lōga cosa aracōtaf. cōe resusciterāo  
costoro. **CAba.** tutti q̄lli che saranno de gli  
electi pebe loro nascino defectuosi i questo  
mōdo loro resusciterāno tutti belli e senza  
difecto 7 ciascadūo hara laia soa ne nō hara  
mācanto nessuno, ne la sua resurrectiōe po  
niāo chel hauesse nel lor nascimēto. **CDi.**  
fara lo nfo signore altro corpo che safo  
glia a questo che noi habiamo teste. **CAba.**  
di q̄lla somigliāza io tene diro alcuna cosa li  
nfi corpi sō corruptibili 7 āco si ton lor mor  
tali. Et q̄lli altri corpi starano senza corrup  
timēto 7 nō saranno mortali gli nfi corpi ha  
no in lor ogni difecto 7 ogni sozura 7 que lli  
harano in se ogni bellezza 7 lucerāno piu che  
nō fa el sole. **CDi.** p̄ch i q̄l eta e nō i altra.  
**CAba.** pebe in quella eta x̄po mōto in ce  
lo. **CDi.** hor de gli captini homi che ditu.  
**CAba.** gli captini homi ch̄ debano esser dam

nati li lor corpi mai nō morano ne nō inten  
dere che sieno lucenti cōe quelli de li electi  
ne belli anco farano corpi da douere recene  
re tutte le pene e tutti idolori. La scriptura  
nō faue la pero de lor corpi. **CABA.** noi cre  
diamo che loro harano pero costi facti corpi  
cōe loro hauerāo al mōdor: cō quelli mede  
fimi resusciterano a soferire tuti ito: mēti si  
cōe nbo detto di sopra. **CDi.** Ca. lxxij.

**A** che ora fara facto el iudicio. **CABA.**  
da meza nocte a quella hora cb lāge  
lo guasto egypto: a qlla hora: che il nfo Si  
gnore spolio l'inferno. Et a quella hora libe  
rara gli suoi electi di questo mondo. **CDi.** i  
che mō verza lo nfo signore a giudicare el  
mondo. **CABA.** lui vera a mō che fa vno im  
peradore qñ lui entra in vna citta che tu sai  
che lui māda inanci la corona 7 le sue altre  
conoscentie acio che la venuta si sapia. Costi  
fara xpo che lui mandera segni ināci che lui  
venga. **CDi.** che segnil mādera lui in terra  
**CABA.** si cōe dice el scō euāgelio. **CDi.** in  
che forma aparira lui. **CABA.** in qlla mede  
sima che lui mōto in celo 7 vera cō tutti gli  
ordeni de gli angeli 7 tutti gli mādera dinā  
ci alui 7 porterano la croce p sua cōfusione  
Et alhora quattro angeli p comādamēto  
de dio si metterano si gran voce che tutti li  
morti resusciterano. Et qste voce dangeli sa  
rano vditte da quattro parte del mōdo: cioe  
dal leuāte e dal ponēte dal mezo di 7 daqui  
lone 7 farano voce a somiglianza de trombe  
7 dirano costi lenate su morti 7 veniti al giu  
dicio: incōtinentē si lenarano tutte 7 albo  
ra tutti li clemēti si turberāo lo foco si leue  
ra da vna parte el fredo da l'altra: 7 tutti qe  
tro gli clemēti si turberano 7 cōbaterano l  
fieme 7 qsto dināci dal nfo Signor 7 fara si  
grā tēpesta che mai nō fu tale che li angeli  
7 gli sci harano grā paura. **CDi.** ma li pec  
catori che farano dānati da xpo che dirano.  
**CABA.** loro vorebno morire 7 nō potranno  
7 chīamerāo le mōtagne cb cascino sopra  
di loro tāto fara il grā dolore cb lor barāo  
**CDiscipulo.**

**Lapi.** lxxx.

**Q**ue si fara qsto giudicio. **CABA.** nela  
ualle de iofaphat. **CDi.** che vol dire  
iofaphat. **CABA.** tāto e a dire iofaphat quā  
to terza done deba essere il iudicio di qsto  
mōdo si cb tāto e a dir vualle d'iofaphat cioe

vale de iudicio: semp e valle apse del mōte  
p la valle sintēde tuta la terza di qsto mōdo  
e pel mōte sintēde el cielo: 7 po dice la scri  
ptura cb il iudicio fara nela vale cioe i qto  
mōdor: li āgeli farāo di tuta gēte due pte  
p comādamēto d' nfo signore luna da man  
dritta e l'altra da mā stāca qll: dala māo d'it  
ta starāo in aere cōe gli angeli: Et qlli de la  
mano stāca starāo i terra cōe rapini. **CDi.**  
cōe dobiāo noi intēdere da mano drita 7 da  
māo stāca. **CABA.** da māo drita si deba intē  
dere la sua sanctissima gloria. da māo stāca  
sintende la terza li iusti starano alti apso di  
xpo: 7 gli captui starano apresso la terra.  
**CDi.** cōe si demonstrera xpo a giusti: 7 agli  
peccōri. **CABA.** lui si dimostrera a giusti i ql  
mō che lui fece agli apostoli in sul mōte di  
tabor. Et si mostrera ali peccatori i quel mō  
che lui pēde in la croce. **CDi.** Vera in qsto  
logo el fusto dela croce doue xpo fu posto.  
**CABA.** no: ma fara vna chiarezza i similitāza  
di Croce che lucera piu che il Sole. **CDi.**  
pche fara xpo il giudicio. **CABA.** pche glie  
dita cosa che lui elquale e offeso facia la vē  
dicta. **CDi.** bara lui sedia in quel loco per  
che glie scritto che lui sedera nella sedia de  
la sua maestade. **CABA.** xpo non si dice che  
lui deba cōbaterē p la scā chiesia laquale e  
sua sposa. Et qñ lui bara vincto li soi inimici  
7 bara apresso di se la sua sposa alhora lui  
fara nela sua maesta tanto e a dire che libu  
manita si possera nela diuinita. Bē si po di  
re che lui sedera in vno mō cioe in onāto cb  
lui cessera da tutte le fatiche ancora i quan  
to che lui apira verace hō e si crede che lui  
sedera in vna sedia che lui piglierā varia: si  
cōe dirito giudice. **CDiscip.** Lap. lxxxij.

**H** arāo gli apessoli sedie: pche xpo pio  
messe a loro 7 disse: voi sederete i su do  
deci sedie e giudicarcti li dodeci tribu d'isra  
el. **CABA.** la lor pscētāta fara la lor sedia e  
qui si repossērāo qñ si tronerāo cō li lor cor  
pi bauere vincto il mōdo e gli suoi vitij: 7 i  
li dodeci tribu d'israel sintēde che fara a giu  
dicare ogni gēte 7 anco sintēde che sederāo  
insu le sedie maria poche glie scripte dō se  
derāo i sedia al di del giudicio a douere giu  
dicare. **CDiscipulo.** Lap. lxxxij.

**Q**ome fara scō il iudicio. **CABA.** alora  
li bōi e li cattui tuti mescolati i fime

7 allora se conoscerão li bōi da catini poche  
 molti peno boni ch' sō captiui 7 assai paio ca  
 ptiu ch' sono trouati boni. Allora partirão  
 gli angeli gli boni da gli captiui si cōe si pte  
 li grano dalla paglia. **Edi.** Iſperche dira  
 lo nfo signof venite bñdecti a posedere il re  
 gno del pfe mio che vi fu promesso p fino al  
 cominciamento del mōdo. Io hebbe fame 7  
 sete 7 voi mi desti ināgiare e bere 7 tutte al  
 tre cose che dice le vāgelio. **Eda.** qſte pa  
 role che xpo dira sintēdano p tutti li soi ele  
 cti liqli chiamera bñdecti ma qlle altre pa  
 role ch' lui dira cio. Io hebbe fame 7 sete 7  
 voi nō mi desti damangiare ne bere e tutte  
 altre cose si come cōta il vāgelio: qle sarano  
 decte a cōfusione de peccatori che nō pasca  
 no 7 che non vestano gli poueri potēdolo fa  
 re ne nō tragano alcune di pregioe 7 ch' nō  
 visitorano glinfermi ne nō feciono alcuna o  
 pera. 7 pero lui dira a qlli andate maladecti  
 nel foco eternale 7 qlli si poteuano aiutare  
 mētre che loro viuuano. Ch' con digiuni 7  
 orationi ch' cō limosine 7 per fare dire mes  
 se 7 per molti altri beni si come disse la san  
 cta scriptura. **Eda.** p che loro furno negli  
 gēti 7 pigri dispuizio: cadeno nel pecca  
 to ne nō se pono vicire. Iſpercio xpo gli dā  
 nera cō grā ragioe 7 fare in ſtra di loro vn  
 grā lamēto 7 dira o captiui miseri 7 peccato  
 ri che siati venuti alla sentētia d' la dānatio  
 ne. Voi haucti spatio da pētirui e nō lo vo  
 lesti mai fare: 7 molte altre pole assai lequa  
 le al pte io restaro di dire peche farebe tro  
 po loco dire. Le qle ve farano decte. **Edi.**  
 Quante pole sarāo lor decte cō bocca o cōe  
 fara. **Eda.** L'ociosiacosa ch' xpo fara li co  
 me bō e si potra intendere 7 credere che lo  
 ro farano decte cō boca. ma tutti qnti si ve  
 derano aptamēte 7 p qle merito farano sal  
 uati e p qual peccō sarano dānati in linsferno.  
**Edi.** Discipulo. **Cap. lxxiiij.**

**Q**uali sarano quelli che perirano sēza  
 iudicamēto. **Eda.** Tutti quelli che  
 peccorono senza lege. Lōc li pagāi e giudei  
 che hano peccato dopo la passione di xpo 7  
 hano tenuta la lege vecchia 7 nō niēte della  
 nuoua 7 molti altri che viuano indiner se le  
 ge. **Edi.** Questi cosi facti vedrano loro  
 xpo. **Eda.** Loro lo vedrano aloro dam  
 no peroche glie scripto che loro vederano  
 colui el qle loro crucifigorono che tutti gli

captiui consentirono 7 consentano. Ancora  
 alla morte di xpo. **Edi.** Come consentirno  
 qlli che nō lo videro mai ne nō furono a q  
 tēpo. **Eda.** Lo nfo signore ricompero tu  
 te le gēte del peccato da Adam 7 questo ri  
 cōperamento tu per la morte che lui sosten  
 ne in su la croce: qſto sintende facēdo gli soi  
 comādamēti che lui lascio in terra. Ande tu  
 ti qlli che nō gli fanno o che nō gli barano fa  
 cti e barano facto il cōtrario tutti quāti so  
 no participi della morte di xpo si cōe li giu  
 dei che lucifino. **Edi.** **Cap. lxxiiij.**

**Q**uali sarano gli dānati e pđuti in lin  
 ferno. **Eda.** Gli giudei iqli pecco  
 rono contra icomādamenti dela lege inanci  
 che xpo venisse i terra ne nō harāo facto pe  
 nitētia. Et ancho gli falsi xpiani: che per le  
 loro male ope rinegarono lo figliolo de dio  
 a questi tali dira xpo. Iſpartitue da me ma  
 ladietti 7 ādate nel foco eternale a dire quā  
 ti qſti sarano e nō si puo saper per bō viuē  
 te se dio nō gli reuelassi ma secūdo che si di  
 ce e farano piu li dānati che gli saluati. 7 q  
 ſto la scriptura del vāgelio dice che molti  
 ne saran chiamati ma pochi ne sarāo electi  
**Edi.** come giudicherano gli apostoli 7 gli  
 altri sancti hoi li peccatori. **Eda.** egli mo  
 strerano aloro come loro nō volseno credere  
 alli lor decti ne a gli lor facti: vnde egli di  
 rano aloro voi siate degni dogni pena 7 do  
 gni male: 7 xpo gli tribulera con lira sua el  
 foco gli diuozera. **Edi.** ha ira lo nfo signof  
**Eda.** tu debi sape che Christo nō ha ira  
 pero che i lue tutto bene Ancho giudice  
 ra piaceuolmente ma qn la ſnia della drita  
 dānatione verza sopra gli peccatori: gli par  
 ra aloro che xpo sia forte adirato. **Edi.**  
 hanno gli giusti difenditori 7 gli rei accusa  
 tori. **Eda.** si bene. **Edi.** Et ch' sono.  
**Eda.** la loro ppria pſcientia impero che  
 allo splēdore della croce tutte le pſcētie sa  
 rano aperte 7 alluminate. Et li giusti vedra  
 no tutte le bone ope che lor harano facte 7  
 qlle si gli difendera: 7 gli captiui vedranno  
 tutte le loro ope che loro harano facte qlle  
 gli accusarano peche loro sarana alluminati  
 nel lume dela croce di xpo Lōsi come il sole  
 e veduto da quelli che hāo occh'i. cosi vedra  
 ciascuno la sua pſcētia. **Edi.** **Cap. lxxiiij.**  
**Q**ome dobbiamo noi itēdere ch' il libro  
 della vita sara aperto. Et gli viui 7 gli

morti saranno tutti giudicati di tutte quante quelle cose che vi sono scritte dietro. **Abba**, lo libro dela vita sic scripto et li libri si sono li propheti et li apostoli et li altri sci dela scã chie sa che ciasũo vedra in lui et i loro cio ch do uenano fare. Et a loi del iudicio li peccatori vedrano et conoscerão tutti gli amestramenti et exẽpli loro: unde nel libro d la vita cioe in xpo vedrano cio che fecino de gli suoi comandamẽti et anche cio che nõ fecio e morti quini saranno giudicati p quelle cose ch vi sono scritte dietro questo sũtenõ d li dannati che harãno facto cõtra al comãdamẽto del nostro signore.

**Disci.**

capit. lxxv.

**Q**uãdo el giudicio fara facto: che fara poi. **Abba**, lo Dianolo fara trabocato cõ tutti quelli de la parte de mano scãca nel pfundo del inferno: et xpo andra cõ tutta la sua compagnia nela soprana cita cioe la celestiale hierusalẽ. **Di**, che vuole dire quella parola che si lege che iesu passando ministrera aloro. **Abba**, tãto e a dire ch xpo lascera la forma huile. et si si dimostrera ali suoi electi tale cõde lui e nela gloria del padre. Et di qũto dice la scriptura scã che xpo disse io manifestaro me in medesimo a loro cioe ali electi. **Di**, che vol dire quella altra parola ch dice che lui dara il regno a dio et dio pfe fara ogni cosa i tutte le cose. **Abba**, tãto e a dire che lhumanita de xpo et la facta chiefa tutta si regnerão nela diuinita d dio fara alegrezza dogni hõ et alegrezza sempiterna che nõ hara mai fine et dio fara gioia de tutti cõ grã festa et ciascuno hara la sua gioia intieramẽte: et anchora tutti insieme harano comũnale alegrezza po che loro vedrano xpo nela sua maesta. **Di**, apresso a questo che fara d l modo. **Abba**, si ardera tutto cõsi come lacqua del diluuio occise ogni gente: et cresce sopra li piu alti monti del mondo quindeci cubiti: cõsi questo foco psumera tutte le gẽte et audera maranegliosamẽte e patiranno tutti li dolori. **Di**, perira el modo de tutto in tutto cõde fara poi. **Abba**, et nõ pira altrimẽti che questo cielo et quella terza che e teste fara alora. **Abba**, el fara gran mutamento nele cose di questo modo et certe cose pariranno si cõde caldo fredo neue giaciao nebia tuoni e altre tribulatiõde al nõ

do. Et p questo parimẽto tutti li electi saranno purgati et rimarano tutti netti sãza alcuna corruptiõde po che gliẽ scritto che dio nõ mutera e sarãno tutti et cõsi come li nfi corpi periranno che noi habiamo altri corpi piu belli et meglio: cõsi la figura di questo modo pasera et hara poi piu gloriosa forma pero che gliẽ scritto che dio nouo celo e noua terza et rinouera lo sole et le stelle che teste nõ calano dandare e alora si riposserano ne loro locbi: si che mai non si moueranno el fermamento tutto quãto si fermaerão si cõ mai non hara mouimento et lacqua de fiumi et de le fontane et tutte laltre acque tornerãno al mare magiore et li si fermerão: el cielo si vestira de splẽdoze del sole et il sole fara sette volte tãto piu lucẽte che lui nõ e teste et la luna et le stelle sarãno vestite de molta gradissima chiezza. Lacqua laquale tocco christo e che lauo molti corpi de sci homini si fara piu chiara et netta che christallo. la terza che nutrica xpo fara tutta cõde il paradiso delitiano et pche la terza fu insanguinata del sangue di molti martori si fara facta bella di molte mansere di fioricõde et di zigli rose et viole, lequali mai nõ periranno: et questo e quello mutamẽto che dio fara che la terza laquale fu maladetta pel peccato de pio hõ et e stata piena di bonache dorticche et di spine et daltre tribulatione si fara benedetta da christo eternalmente et mai nõ hara dolore.

**Discipulo.**

Capit. lxxvj.

**I**n bai pieno il cuore mio di huiale cõsolatiõde ma pure uolõ anchora tu mi dica ch corpo harão e sei e la facte. **Abba**, loro li arão sette cotanti piu lucẽti: che il sole: et anco saranno pieni de tutte le belezze. **Di**, di che eta saranno loro. **Abba**, di qũla medesima che era christo qũ lui resuscitõne. **Di**, di che eta era lui. **Abba**, di trenta dui anni. **Di**, tu mai detto che lui resuscitõne in eta di trenta anni. adũque cõde e questo. **Abba**, tu debi sapere che de trenta anni infino ali trentacinque: si chiama uita eta. **Di**, sarãno loro nudi o vestiti. **Abba**, loro saranno nudi ma mai nõ fu hõ in questo modo che haueffe si bella veste cõde loro harãno: E fara veste agelica la cui bellezza mai nõ si potrebe pẽfare tãto e bella. Et del mẽ

oro che n ce la loro nō harano piu vergogna  
se nō come noi habiamo de gli occhi in luno  
guarda laltro che tutto il carnale volere fa  
ramozio 7 fara facto tutto spūale: Et si vo  
glio che tu sapia che la loro vesta fara di salu  
te e lamina fara vestita dallegreza. **Disci.**  
potranno lor de licentia fare cio che vorano.  
**Adā.** loro nō vorano ne anco non potranno  
pensare altro che bene 7 p qsto loro farano  
frācamēte tutto quāto qillo che loro vorano  
e i tuti quāti li lochi che loro vorano essere  
loro vi farano subitamēto 7 senza alcuna gra  
ueza. **Di.** ma che farano loro. **Adā.** nō al  
tro se nō guardare dio 7 lodarlo. **Di.** qua  
le e laltra soprana gioia. **Adā.** solamēte di  
vedere idio 7 de ricordarsi de mali che loro  
hauenuano in questo mōdo. **Di.** se loro se re  
corderano de bene 7 del male che loro hebo  
no in questo mondo. **Adūqz** non hanno loro  
perfecta gioia. **Adā.** si hanno bene ma per  
questa memoria cresce piu la loro gioia per  
che loro hanno vincto e passato il desiderio  
carnale di questo mōdo 7 son simiglianti al ca  
ualiere che torna victorioso dalla bataglia a  
gli loro amici.

**Discipulo.** **Cap. lxxviij.**  
**U**na tua lingua scā ma leuato ē terra so  
pra la sua alteza ma scōza te pgo che  
tu mi dica alquante cose del bene de gli ele  
cti. **Adā.** quello bene che loro harano e si  
grāde che nō si puo dire ne pēlare p alcuno  
hō. Et pero lo nō signore si disse alli Apo  
stoli sumariamente: che iochi nō potrebe  
vedere: ne gli orecchi odire ne in choze de hō  
venire gli beni 7 le gioie 7 allegrezza che ha  
rano quelli che amozono lui cioe qlli che sa  
rano gli suoi comādamenti. **Di.** pche disse  
lui i costi poche parole costi alto bene. **Adā.** p  
che lhomo nō puo pin intēdes ne vedere: se  
nō tanto quanto sua natura porta. **Unde** se  
christo hauesse decto de quelli beni ch sono  
in cielo singularmēte loro nō potrebon mai  
essere intēsi p nessuno homo pche quelli be  
ni sono sopra tutti ibeni terreni 7 sopra tut  
to lo seno hūano 7 anco ce vnaltra ragione:  
christo disse sumariamente che lui non vole  
che li saui de la scriptura 7 pponesseno le pa  
role sue 7 che ne trabe sino altri intēdimēti  
grādi fructi p nostra salute 7 sua. **Di.** ben  
ti prego p lamo 7 dio che mi dica alcūa co

sa di queui veni n che io intenda alcuna cosa  
7 che habia alcuna cōsolatione. **Adā.** loro  
harano vita cō allegreza ppetuale 7 abūdan  
tia di tutti li beni senza alcūo mancamento  
7 harāo leno 7 letitia 7 securita. **Di.** dimi  
questo piu apertamēte. **Adā.** lo corpo si a  
sette glorie i specialita 7 lamina nara altre  
sette. el corpo bara belezza legeresa forteza  
francheza dilecto sanita vita ppetuale lanī  
ma bara sapientia amicitia 7 cordia potesta  
securita gioia 7 gloria eternale.

**Discipulo.** **Cap. lxxviij.**

**H**ora ti voglio dire che la belleza da  
bsalde si farebe la magiore brutezza  
che potesse essere rispetto alla belleza che  
harano gli electi di dio qsi loro farano resu  
scitati cō gli loro corpi che ciascuno fara se  
pte coranti piu lucenti che non e il sole 7 fa  
ra pieuo di tutte le belleze. Et la tortezza di  
sanfone farebe la magiore debelleza che sia  
apresso la forteza bara lala col corpo glori  
ficato che lui fara si forte che lui fara cioch  
lui vorra senza alcūo cōtrasto 7 la legeresa  
dismael farebe la magiore, graueza del mō  
do apso la legeresa ch harāo che ciascuno sa  
ra legieri ch lui porra saltare di terra i cie  
lo 7 di cielo in terra costi ageuolmente 7 costi  
psto come lui bara pēfato 7 si porra andare  
de leuante al ponente e da mezo di adaqni  
lone costi psto come batte 7 apre lochio: 7 la  
frācheza di Julio cesare farebe la magiof p  
nitu ch hō potessi dire respectō ala frāche  
za che ha vn ōgli electi che lui fara si frāco  
che lui stara sopra la morte 7 sopra la paura  
7 sopra ogni altro dolore e signoregiara tut  
ti sbēi 7 la ricchezza di salomōe farebe la ma  
giore pouerta che lhomo potesse hauere ri  
spetto la ricchezza ch bara colui che fara nel  
regno di dio che lui bara si gran ricchezza ch  
tutto cio che lui vorra lui bara e la sanita de  
moysē farebe la magiore infirmita che si po  
tesse pēfare p hō apresso la sanita che bara  
ciascun fidele di dio ch lui fara si sō ch mai  
imperpetuo non porra haucere ne sentire al  
cuna infirmita ne pena. Et la longa vita che  
bebe Metusalē si farebe la piu brene mor  
te del mondo rispetto quella vita che colui  
bara che fara in paradiso che nō moza mai  
anco viuera senza fine in grādissima gioia e  
allegrezza 7 la sapientia che bebe Salomōe

si farebe la magior pacia che nel mōdo si po  
teffe cōtare p rispetto dela sapientia grādif  
sima che harano ⁊ anco ch̄ hanno tutti quanti  
quelli che sono i paradiso che ciaschaduno e  
si santo che lui si fa tutto ciò che e facto in  
questo misero mōdo ⁊ fa tutto quello ch̄ lui  
vuole sapere ⁊ tutto quanto quello che lui  
vole vedere in dio padre ⁊ lamicitia laquale  
hebe dauid ⁊ ionas insieme si farebe la ma  
gior inimicitia ch̄ si potesse mai vdire ap̄so  
lamicitia che hara laa beata cō gli sancti e  
con le sancte ⁊ con li angeli ⁊ archāgeli che  
tutti quāti amano lun laltro cōe se medesi  
mo ⁊ ip̄o li amera come se stesso. lamore de  
lequale e sopra tutti quāti li altri amori. et  
la cōcordia chebe Xelio ⁊ Scipio si farebbe  
la magiore discordia che fuffi mai rispetto  
ala cōcordia che laia salua cō tutta la corte  
celestiale che n̄ puo mai esser nessuna discor  
dia. Et la possanza dalesandro farebe el mi  
nor potere che se potessi mai trouar rispe  
cto la possanza che laia sancta che ela ha ta  
le possanza che ela fa ciò che ela vole fare sē  
za māchamento ne nō po essere sforzata dal  
cuna cosa. Et la securita de enoch ⁊ de belia  
si farebe la magior dubitāza che fuffi ma a  
presso quella securita ch̄ hara lanima beata  
laquale e secura che quel bene ⁊ q̄lla digni  
ta che lei ha non la po mai p̄dere. Et lamici  
tia del amico si farebe niente ap̄esso lamici  
tia che hara vno d̄ gli electi de dio che tutti  
samerano insieme si che nō si potrebe ptare  
ne dire tutti li amori terreni sono niēte ap̄s  
so di quel amor celestiale: elquale cresce sē  
pre mai e honore chebe ioseph in Egipto  
si farebe la magiore onra del mondo che tu  
debi sapere che dio porterā honore ali ele  
cti cōe al proprio figliolo. ⁊ gli angeli tutti  
li porterano honore cōe a p̄ncipi e cosi tut  
ti gli sancti e le sancte farāno honore luno a  
laltro ⁊ li si fara fine ala parola di xp̄o e de  
la gran promessa che lui ci ha facta li doue  
lui dice che ochio dhomo non potrebe vede  
re ne orecchi vdire ne il cuore nō lo potrebe  
pensare ne summere quello che lui ha appa  
rechiato ad quelli che lamerano.

**C**abastro.

**C**api. lxxxv.

**H**ora mi voglio possare horamai p̄che  
io nō cognosco che io te possa piu dir  
niente: ⁊ se t̄ho detto assai al mio parere e q̄

ste cose t̄i possiono essere chare ⁊ ciaschadu  
no christiano ⁊ gran consolatione ⁊ cōforto  
⁊ fructo de ciaschaduna aia che vara vdiē  
tia a queste che gli demostreano la via del  
bene ⁊ del male: Del bene sintende p farlo:  
Del male sintende per nō farlo ⁊ intrare in  
tal via che lui habia gli beni che sono cōtati  
de sopra e che lui possa habitare con gli ele  
cti de dio in paradiso che e pieno di tutte le  
legreze: elquale regno e senza fine in secula  
seculorum.

**C**disci.

**C**api. lxxxvi.

**S**i come tu hai ripieno di spirituale cō  
solatione ⁊ di gioia. Cusi te rēda dio  
la sua gratia ⁊ metati nela cōpagnia di q̄lli  
electi in quel palazo che tu hai detto di so  
pra che lanima mia parte e repiena di gran  
dilecto ⁊ di gran conforto. Unde io spero in  
dio ⁊ nella tua bonta magistro che tu mbai  
aperta tal via che noi habitaremo insieme i  
quella citra di hierusalem con quella cōpa  
gnia dangeli ⁊ sancti ⁊ de sancte laquale cō  
pagnia mai non puo ne nō vole partirsi in is  
nita secu la seculorum.

*finis.*

# Tabula

<b>Q</b> ual cosa e dio.	Cap.i.	Quali sono quelli homini che ysano el cor po del nostro signore	Cap. xviii.
In qual loco e la conuer sation de dio	Cap.ii.	Se dobbiamo noi dire la parola de dio alli cattui homini	Cap. xix.
Se sa dio tutte le cose	Cap.iii.	<b>S</b> ecundo Libro.	
Qual fu la casone chel mondo fu creato.	Cap.iiii.	E vero chel peccato sia niente	Cap. xix.
Se senteno gli elementi el nostro signore	Cap.v.	Homicidio e adulterio sono loro li majori peccati che sieno	Cap. xxii.
Che fu de li angeli che restoro no in cielo.	Cap.vi.	Che fara de quelli che pigliano lhabito reli gioso e spoco tēpo lo lassano.	Cap. xxiii.
Che forma hano gli angeli che re storono in celo.	Cap.vii.	Perche molti homini anno hauere prospe rita in questo mondo e molti aduersita e pouerta	Cap. xxiiii.
Per che fu facto l homo	Cap.viii.	Sono cattui tutti quelli che hano aduersita in questo mondo.	Cap. xxv.
Perche fece idio li animali	Cap. ix.	Di chi sono le signorie di boni o de cattui	Cap. xxvi.
In qual loco fu facto Adam primo homo.	Cap.x.	Che bene harano gli electi	Cap. xxvii.
In qual loco fu facto la dōna	Cap.xi.	Quanto e grande la possanza de dio sopra tutte le cose	Cap. xxviii.
In qual loco ando poi Adam 7 Eva.	Cap.xii.	Perche se infermāo le bestie e moreno sen za alcun cognoscimento	Cap. xxix.
Come pote mai hauere merc e dio de Adam 7 Eva.	Cap.xiii.	Che cosa e el sguardo del nostro signore	Cap. xxx.
Perche fu bñdecta la parola de dio.	Cap.xiiii.	Perche lassa peccare dio gli boni homini	Cap. xli.
Perche stete dio serrato nel ventre de la virgine Maria.	Cap.xv.	Che fara de pagani e de saracini che nō co noscono iesu christo.	Cap. xlii.
Aparue alcuno miracolo ne la nati uita de Christo.	Cap.xvi.	furono facte le anime al comēciamento del mondo o vero create de giorno in giorno	Cap. xliii.
Perche non fece miracolo dio in suo in trenta anni.	Cap.xvii.	In quanti giorni si forma vna creatura nel ventre de la matre.	Cap. xliiii.
Perche fu batezato dio	Cap.xviii.	Perche vien chiamato bruto el corpo che nasce de l homo 7 de la donna.	Cap. xlv.
Perche disse xpo in su la croce o dio mio perche me bay abādonato.	Cap.xix.	Perche e chiamata gran cosa el baptesimo:	Cap. xlvi.
Perche disse christo in su la croce cō sumatum est.	Cap.xx.	Se meglio andare in ierusalem o vero dispensare li denari del dicto viaggio ali poueri.	Cap. xlvii.
Aparse alcun miracolo nella morte de christo	Cap.xxi.	Perche nō ordino dio che quando l homo hauesse mangiato vna vol ta stette tutta la septimana senza mangiare	Cap. xlviii.
Che donno el padre al figliolo per que sto bene che lui fece.	Cap.xxii.	Se pecca vn giudice giudicando a morte vn ladro o vero altri ca tui homini	Cap. xlix.
Perche stette dio nel monimēto due nocte e vn di.	Cap.xxiii.		
Che forma hebe christo da poi che lui resuscito	Cap.xxiiii.		
Adonto dio solo in cielo.	Cap.xxv.		
A che modo e la chiesa so capo e so corpo e li amici sono le mēbra	Cap.xxvi.		
Come potū dire che Christo sia carne 7 san gue che a noi pare che sia pane e vino.	Cap.xxvii.		

Perche i fanciulli imparano piu che li ho  
mini grandi ca. lxxviii  
Doue larcha di dio quando dette le legge a  
moyses capi. l.  
Se li angeli guardano li homini le cittade  
e terre de xpiani. capi. li.  
Se sono li demonij giudicatori de tutti li  
homini capi. liij.  
Se vale albd e alla dona che sta in peccato  
mortale el ben fare. capi. liij.  
Perche casone la morte se chiama morte  
capitulo. liij.  
Perche no sa ciaschdo ho bene capi. liij.  
Perche non volse dio che lbomo sapeffe el  
suo fine. capi. liij.  
Perche disse dio ala cananea io non son ma  
dato se ti p salute di peccatori de la citta  
dIsrael che perno capi. liij.  
Li boi boni di ql morte si moreo capi. liij.  
Se giona ali homini boi essere sepulti in lo  
co sacro capi. liij.  
Se noce ali homini catiui sendo sepulti i lo  
co sacro capi. liij.  
Prohemio Del terzo libro capi. liij.  
In qual loco e il purgatorio capi. liij.  
Che foco e qllo del purgatorio capi. liij.  
Quali son quelli che vanno al purgatorio e  
quanto tempo ci stanno capi. liij.  
In che forma sono messe le anime in purga  
torio capi. liij.  
Perche furen facte queste none pene  
capitulo. liij.  
In che modo son messi li corpi in quelle pe  
ne capi. liij.  
Se li giusti barano compassione deli captiui  
vededoli tormentare. capi. liij.  
In qual loco stavano li sancti boi inanci che  
dio venisse in terra capi. liij.  
Se si cognoscono lanime de li giusti la doue  
che son luna e laltra insieme capi. liij.  
Se lanime giuste anno perfecta leticia.  
capitulo. liij.  
Se lanime de li giusti sano tutte le cose che  
si sano i questo modo mortale capi. liij.

Da che cosa pcedano gli sogni ca. lxxij.  
Da che dona o nascer latichristo ca. lxxij.  
Di ql loco verza Enoch 7 belia ca. lxxij.  
Quale sara la pzia resurrectioe ca. lxxij.  
Se resusciterano quelli che son morti nel  
corpo della madre loro ca. lxxij.  
A che modo resusciteranno quelli che sono  
orbi o stropiati o con due teste in questo  
mondo nati ca. lxxij.  
A ql hora sara facto el giudicio ca. lxxij.  
Doue si fara questo giudicio ca. lxxij.  
Marano sedie li apoitoli nel di del giudicio  
capitulo. lxxij.  
Quando sara facto li boni e li pziati se cono  
scerano ca. lxxij.  
Quali son quelli che periranno senza esser  
iudicati ca. lxxij.  
Quali sarano li damnati e perduti nel infer  
no ca. lxxij.  
Come debiamo intendere chel libro de la yi  
ta sara aperto e li viui e li morti sarao iu  
dicati. capi. lxxij.  
Quando el giudicio sara facto che sara da  
poi ca. lxxij.  
Che corpo harao li sancti e le sancte vapoi  
facto el giudicio ca. lxxij.  
Che ben sara quello de li electi vapoi facto  
el giudicio ca. lxxij.  
Parlamento sententioso sopra la bellezza de  
abfalone ca. lxxij.  
Sermone sopra el senno di salomone  
capitulo. lxxij.  
A che similitudine e la bellezza de li electi  
capitulo. lxxij.

finis.

Stampato in Milano per Magistro Th  
derico schnezer nelano del. M. DCCC. LXX. V.  
a di xv. de Marzo.